ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
27-28 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Churchill in novembre visiterà Truman

La conferenza preluderebbe a un incontro a «3» con Stalin

"Qualcosa di nuovo" è previsto nei rapporti tra il Cremlino e l'Occidente
Dichiarazioni di Kirk dopo un colloquio col Presidente americano

WASHINGTON, sabato sera.
Negli ambienti governativi americani si afferma oggi che Winston Churchill insisterà nel proporre al presidente Truman un incontro a tre col primo ministro sovietico Stalin.

Il presidente sarebbe favorevole ad accettare qualsiasi suggerimento che Churchill possa avanzare per mettere fine alla «guerra fredda», ma egli ritiene che una mancata soluzione dei maggiori problemi mondiali al termine di una riunione fra i «Tre Grandi» provocherebbe maggiori danni che non una mancata conferenza a tre.

Negli stessi ambienti si dichiara pertanto che solo la futura situazione mondiale determinerà la risposta di Truman ai progetti di Churchill. Il nuovo premier, per contro, cercherà di ottenere un incontro con Truman a Washington nei prossimi due o tre mesi. Negli ambienti ufficiali si afferma che questo genere di conversazioni personali sarà bene accolto e dovrà precedere qualsiasi conferenza a tre.

Si prevede, inoltre, che il vigoroso uso di diplomazia personale da parte di Churchill provocherà frequenti comunicazioni telefoniche e telegrafiche transatlantiche del genere di quelle che si sono svolte durante la scorsa guerra col defunto presidente Roosevelt.

La tesi di Churchill ha tanto migliori probabilità di essere accolta, però, quanto meglio si preciserà il nuovo orientamento del Cremlino. Le vere intenzioni di Stalin sono ancora oscure, ma a Washington si ritiene che «qualcosa di nuovo» sia in preparazione nei rapporti fra il blocco democratico e il blocco comunista.

Lo ha confermato anche l'ambasciatore americano a Mosca dopo il lungo colloquio avuto ieri con Truman. Assediato dai giornalisti, Kirk ha dichiarato infatti che «i russi non appaiono più così duri come una volta nei nostri confronti» e che «la situazione si sta muovendo un poco in nostro favore», pur avendo aggiunto che «occorre restare sempre forti e vigilanti».

Secondo le ultime notizie, Churchill avrebbe deciso di anticipare il viaggio in novembre e di recarsi in America presumibilmente fra quindici giorni, incontrandosi con Truman a Key West, nella Florida, per preparare fra l'altro l'incontro a tre con Stalin.

Churchill lavora al varo del governo

I liberali nel Gabinetto?

Londra, sabato sera.
Come sarà formato il Gabinetto Churchill? L'elenco dei ministri non sarà reso noto prima di lunedì, ma già è possibile prevedere nelle grandi linee la costituzione della nuova compagine governativa.

Accanto al primo ministro, un gruppo ristretto di superministri starà attorno a Churchill per consigliarlo nelle questioni di politica generale: qualcosa di simile al Gabinetto di guerra del primo Ministero Churchill, o alla soluzione attualmente applicata in Francia. Ognuno dei superministri, infatti, coordinerà la azione di un gruppo di dicasteri.

Anthony Eden, come era facile prevedere, andrà al Foreign Office, ma non avrà la carica di Lord Presidente del Consiglio, e cioè di vice-premier. Alla Difesa sarà chiamato Lord Ismay, che durante la guerra già accompagnò Churchill nelle conferenze interalleate e fu suo stretto collaboratore per la parte militare.

Lord Woolton, il grande organizzatore del partito conservatore, tornerà al posto occupato durante il conflitto, quando diresse il razionamento: sarà ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione.

I Ministeri economici si ritiene che vengano affidati da Churchill soprattutto all'ala progressista del partito: Butler è destinato a reggere le Finanze, come Cancelliere dello Scacchiere, mentre Lyttelton avrebbe la Produzione. Il celebre giurista Maxwell-Fyfe avrà quello che nei Paesi continentali è il Ministero della Giustizia.

Il governo inglese consta, però, complessivamente di 33 ministri. Molti nomi sono ancora incerti, e occorreranno almeno 48 ore per conoscere la scelta definitiva di Churchill.

A titolo di cronaca possiamo segnalare ancora che il liberale Davies andrebbe al Ministero degli Interni, e che i ministri delle Colonie e dei Dominions e i delegati inglesi all'O.N.U. verranno scelti fra quei membri del brain trust conservatore che hanno una particolare competenza in politica estera, quali Salisbury e Mac Millan.

La nomina di Davies agli Interni è legata, però, al verificarsi di un'ipotesi per ora tutt'altro che sicura: che Churchill inviti i liberali ad entrare nella compagine ministeriale, così da costituire una specie di coalizione.

Il conservatore Daily Telegraph *scrive nel suo editoriale: «E' una vittoria, ma non un trionfo per i conservatori. E' una sconfitta, ma non una disfatta per i laburisti. Gli elettori hanno mostrato di avere piuttosto il desiderio di sbarazzarsi dei socialisti che non di dare ai conservatori una piena maggioranza».*

Infine il Times *osserva che «per la prima volta in sua vita Churchill accetta l'incarico di primo ministro su richiesta diretta degli elettori invece di dover obbedire all'appello della storia stessa come avvenne 11 anni fa».*

A proposito del futuro Governo, il giornale scrive: «La difficile situazione del Paese e i necessari rimedi da trovare esigeranno una franchezza maggiore di quella dimostrata durante le elezioni. I conservatori, proprio perché la loro maggioranza è così debole, dovranno considerarsi non tanto come un partito, quanto come un governo nazionale».

Primo commento della stampa russa

Londra, sabato sera.
A MOSCA il primo commento alle elezioni britanniche si ha da parte della Tass.

«Per noi questa sconfitta non è inattesa, in quanto essa deriva dall'aver il Partito laburista perduto la sua influenza su una parte degli elettori in seguito alla politica sbagliata seguita tanto negli affari interni quanto in quelli internazionali.

«Accordando il loro voto al Partito conservatore, gli elettori inglesi nutrono evidentemente la speranza di veder mutata la politica britannica. Tuttavia, è poco probabile che l'avvento dei conservatori possa portare alcunché di nuovo, poiché in realtà era proprio la politica di questi che il Partito laburista attuava».

Joe Louis è crollato

Ieri Joe Louis ha subito il secondo k.o. della sua vita

L'inesorabile attacco di Marciano - Milioni di americani han seguito il drammatico incontro sugli schermi televisivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, sabato sera.
L'ex-campione del mondo dei pesi massimi Joe Louis ha subito, ieri sera al Madison Square Garden di New York, una delle più cocenti sconfitte della sua lunga carriera, sconfitta che potrà indurlo a ritirarsi dal ring questa volta definitivamente. L'ex «bombardiere nero», disputava di fronte alla «speranza bianca» Rocky Marciano il diritto di incontrare per il titolo mondiale della categoria il vincitore del prossimo incontro di rivincita tra l'attuale campione Walcott e Charles.

Louis è stato dichiarato battuto per k.o. tecnico dopo 2'36" dall'inizio dell'ottava ripresa. Louis era già stato mandato al tappeto una prima volta nel corso della stessa ripresa al «round» fino al conto di otto. Rialzatosi a fatica, veniva nuovamente colpito con un destro al mento che lo mandava a terra con le gambe impigliate nella corda più bassa del ring.

Non si deve tuttavia credere che il quasi quarantenne campione si sia inginocchiato senza resistenza di fronte alla poderosa vigoria fisica di Marciano. Louis si è battuto come un leone, adottando però, per la prima volta nel corso dei 71 combattimenti da lui sostenuti come professionista, una tattica di prudenza e di attesa. Egli ha cercato di costringere l'avversario all'attacco aperto, in modo da potere al momento giusto colpirlo d'incontro.

Questa condotta di gara si è dimostrata buona nelle prime riprese. Marciano, aggressivo e potente ma mano esperto, è caduto nel gioco dell'astuto Louis ed è stato ripetutamente raggiunto da duri colpi al viso. Al terzo round Joe, approfittando della sua maggiore statura e della superiore lunghezza di braccia, è riuscito ad entrare nella guardia di Rocky e a piazzare un tremendo destro al naso. Marciano, magnifico incassatore, non è caduto, ma il suo viso si è coperto di sangue e per un momento è sembrato che egli non potesse giungere al limite delle dieci riprese. Nella ripresa successiva un altro allungo di Louis ha raggiunto, facendolo sanguinare, il sopracciglio destro di Marciano.

Nella quarta e quinta ripresa, il bianco duramente toccato, non si è più spinto all'attacco a fondo e Louis non ha ritenuto bene — e forse questo è stato un grave errore — partire a sua volta all'offensiva. Perduta infatti l'occasione favorevole e concessa di conseguenza a Marciano la possibilità di riprendersi, Joe nella settima ripresa si è visto davanti un avversario scatenato come una belva.

Il «bombardiere nero» è riuscito ancora a colpire duramente Marciano con un sinistro alla mascella, ma nell'ottavo «round» Rocky Marciano, un americano di origine abruzzese, ha preso decisamente il sopravvento; due volte, come si è detto all'inizio, Joe Louis è andato al tappeto e la «speranza bianca», vincitore per k.o. tecnico all'ottava ripresa, si è conquistato il diritto di battersi per il titolo mondiale con Charles o con Walcott.

L'arbitro Goldstein aveva dato quattro riprese a Marciano, due a Louis ed una nulla. Il giudice Joe Agnello cinque a Marciano e due a Louis, il giudice Harold Barnes quattro a Marciano e tre a Louis. Gli spettatori hanno lungamente applaudito Rocky quando l'arbitro ha sospeso il combattimento «per impedire che Louis venisse più gravemente ferito» ma caldi applausi sono anche toccati all'anziano campione quando si è rimesso in piedi.

Louis, che era salito sul quadrato favorito, aveva detto che si sarebbe ritirato se l'incontro fosse finito male per lui. Interrogato nello spogliatoio dopo l'incontro egli ha dichiarato che attenderà sino a lunedì prima di fare un annunzio sulle sue intenzioni future.

Milioni di persone hanno seguito in tutti gli Stati Uniti l'incontro alla televisione. Questi spettatori a distanza hanno assistito dopo la fine del match alla proiezione di una breve pellicola nella quale hanno rivisto il Louis di altri tempi, esattamente quello di tredici anni fa, quando mise fuori combattimento per k.o. alla prima ripresa il campione tedesco Max Schmeling.

George Kreiss

STAMANE AL SENATO

Scelba polemizza con i comunisti

Il bilancio degli Interni approvato con 138 voti contro 124

Roma, sabato sera.
Il Senato, nella sua seduta di stamane, apertasi alle 9, si è occupato del bilancio del Ministero degli Interni. Al banco del Governo sedevano, oltre al Presidente del Consiglio, il ministro Scelba e i ministri Zoli, Segni, Spataro e Rubinacci.

Dopo la relazione dell'on. Zolia, il Presidente De Nicola ha dato la parola al Ministro degli Interni. Sono le 10,15 quando l'on. Scelba inizia il suo discorso. L'aula è gremita in ogni settore e affollate sono le tribune riservate alla stampa e al pubblico. Sono presenti anche la moglie e la figlia del Ministro degli Interni.

Il primo punto sul quale l'on. Scelba si dilunga particolarmente è il problema della pubblica assistenza. Egli afferma che verrà prossimamente istituito un Comitato centrale per coordinare tale attività.

Quando comincia a parlare del rinvio delle elezioni, dice che il Governo e la D.C. non hanno nessuna ragione di non fare le elezioni nel Sud.

Mancini (P.S.I.) — E perchè non le avete fatte?

Scelba — Le abbiamo fatte in Sicilia e in Sardegna. Queste regioni, se non sbaglio, sono nel Sud. Tuttavia ci siamo trovati di fronte a una precisa richiesta della commissione parlamentare e dell'Istituto di statistiche, che ritengono, e giustamente, che non si possano contemporaneamente fare le elezioni e le operazioni del censimento.

L'atmosfera si scalda quando il ministro comincia a parlare del processo di Viterbo.

Scelba — I comunisti desiderano attaccare non tanto il Governo, ma la persona stessa del ministro.

Pastore (com.) — Naturalmente.

Scelba — Se guardiamo ai sistemi dei Paesi di là della cortina *(rumori a sinistra)* non ci resta che sorridere.

Palermo (comun.) — Lei non può che sorridere di se stesso.

Terracini (comun.) — E lei che ne sa delle polizie di quei Paesi? C'è forse stato?

Scelba — Ne domandi a qualche suo ex-collega che ne ha riferito dettagliatamente. In Italia ci sono molti democratici che possono chiedere a noi conto del nostro operato. Ebbene è a questa parte che noi desideriamo rispondere.

Li Causi (sbattendo la tavoletta) — Questo è il colmo!

De Nicola (insorgendo energicamente) — Onorevole Li Causi, la invito a non interrompere; lei meno degli altri avrebbe il diritto di interrompere perchè ieri nessuno l'ha interrotta. Eppure il suo non è stato un discorso sereno.

Rispondendo al socialista Rizzo, Scelba spiega un manifesto socialcomunista dove è scritto: «Scelba e Giuliano a contatto mentre cadevano 84 carabinieri». Sono questi i sistemi democratici — chiede il ministro all'on. Rizzo — per combattere una battaglia politica? Questi sono sistemi e insinuazioni che diminuiscono la stessa democrazia italiana. E' in questa atmosfera che bisogna considerare le critiche alla polizia.

Pastore (molto eccitato) protesta vivacemente e viene ripreso dal presidente De Nicola.

Scelba — Il Paese ride quando sente parlare dall'on. Secchia di difesa della Costituzione.

Spano (comunista) — E' il Paese che ride di lei.

Scelba afferma poi che tutti gli uomini democratici e ne devono avere un senso di misura. Dice che Secchia non ne ha avuto alcuno e così gli oratori della sua parte: da quando è stato stroncato il banditismo in Sicilia i comunisti continuano ad accusare il Governo di connivenza con il banditismo. «Ma insomma — chiede Scelba ai comunisti — volevate che il banditismo fosse stroncato o fosse mantenuto?»

Scelba sostiene poi che spetta al ministro il compito di giudicare i funzionari del suo ministero e di prendere i provvedimenti che ritiene più opportuni.

Li Causi — E a noi di giudicare il ministro.

Scelba — Sì, ma aspetti il giudizio delle autorità. Appena terminato il processo di Viterbo, che è ora alla fine...

Terracini — E' una direttiva.

Scelba — Non è una direttiva. Ma il processo dura da oltre sette mesi. Mi consenta di esprimere l'augurio che questo processo finisca al più presto. Poi non mancherò di prendere tutti quei provvedimenti che mi fossero suggeriti dalle risultanze del processo nei confronti di chiunque si fosse macchiato di mancanze. E questo vale anche per la fine di Giuliano.

Quindi Scelba, rivolto ai banchi dei comunisti, afferma: «Non si illudete: di fronte alle insurrezioni tutti gli italiani balzerebbero in piedi e si stringerebbero per difendere la libertà».

Dopo il ministro Scelba prende la parola il senatore Pastore, comunista, il quale fa presente che «il colonnello Luca, il capitano Perenze e tutti i loro dipendenti sapevano che Giuliano doveva essere ucciso; pertanto il ministro degli Interni è colpevole di avere ucciso Giuliano al pari di Luca e di Perenze».

Scelba — Sapete quale è il procedimento sommario che usano i comunisti! Per essi è assiomatico che il ministro degli Interni è connivente. Sulla fine del bandito Giuliano discuteremo, come ho già detto, al termine del processo di Viterbo. Ma devo rispondere all'accusa dell'on. Pastore perchè è pregiudiziale: lei non ha diritto, on. Pastore, di accusare di delitto il ministro degli Interni fino a quel giorno.

Segue la presentazione degli ordini del giorno per il voto sul bilancio degli Interni.

Viene messo ai voti a scrutinio segreto l'ordine del giorno Cingolani di fiducia. Votanti 262, maggioranza necessaria 132, voti favorevoli 138, voti contrari 124.

Il bilancio risulta praticamente approvato. Seguono le votazioni sugli altri ordini del giorno.

Due fratelli precipitano in un profondo torrente

Drammatica sciagura nel Trentino - L'uno morto e l'altro moribondo

Trento, sabato sera.
Di una drammatica sciagura sono rimasti vittime la scorsa notte i fratelli Giovanni e Silvio Caprara, reduci da una veglia funebre a Borgo Valsugana. I due verso le 20 lasciavano il paese per fare ritorno alla loro abitazione, situata sui monti Roncegno. La pioggia dirotta rendeva difficile l'orientamento.

Non si sa ancora come sia avvenuta la disgrazia. Probabilmente uno di essi, scivolando sul terreno bagnato, ha perduto l'equilibrio e si è istintivamente aggrappato al fratello trascinandolo nella paurosa caduta. I due sono stati trovati stamane sul greto del torrente. Il più anziano, Giovanni, era già morto. L'altro, che aveva riportato la frattura di una spalla e altre gravi ferite, versa in pericolo di vita.

Le tre versioni dell'urlo di Vincenzina

Boys e rettili tra le ombre della tragedia di Bangkok - Il dott. Gandini, principale teste d'accusa, si dichiara convinto dell'innocenza di Grande - Lunedì ripresa delle udienze

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.
«Potete annunciare che Grande si avvia alla assoluzione», ci ha detto ieri uno dei patroni di parte civile. La giornata si era chiusa con vantaggio per Ettore Grande. Forse l'imputato ha conseguito ieri un risultato positivo capace di far pendere definitivamente la bilancia a suo favore, malgrado che l'accusa lo attenda ancora al varco del 6 novembre, giornata che sarà riservata alla escussione dei periti.

Cranio alla mano, gli esperti medico-legali nominati dalla Corte ed i consulenti dell'accusa privata, diranno che il suicidio è impossibile. Il povero cranio di Vincenzina, trapassato per gli spari, sarà portato avanti ai giudici, esaminato con le lenti, misurato [illegible] nei diametri dei suoi fori, passato di mano in mano.

«Questo processo è simile a quel tempio cui da molti secoli i mussulmani andavano in devoto pellegrinaggio perchè conteneva un'arca sacra, dentro quest'arca c'era una scatola e dentro la scatola un veneratissimo pelo della barba di Maometto. Un bel giorno quella scatola fu aperta e si trovò che dentro non c'era nulla». Così dirà il consulente della difesa, prof. Pellegrini, nel concludere la sua deposizione, il 6 novembre. Egli esclude che i fori del cranio siano quattro. Il foro alla nuca — dirà — è soltanto una parvenza, il pelo di Maometto al fondo di questo processo enorme, che da tredici anni ha costretto una torre di babele sopra una questione che non esiste.

Ma se l'esito sarà davvero quale la difesa prevede, Grande dovrà questo suo successo principalmente alla signora Umiltà che ieri ha parlato alla Corte con accento discreto e gentile.

Che cosa è emerso dal ricordo di questa teste, venuta a deporre dopo la buia giornata del ministro Umiltà, suo marito, sotto il fuoco delle contestazioni? Nulla di definitivo sul fatto; essa non ha visto la posizione del cadavere, non ha esaminato i fori, ma la sua parola è stata serena e convincente; la tragedia di Bangkok è tornata, per il suo racconto, entro l'ambito di una chiusa intimità famigliare, scossa da turbamenti e sconforti senza pianto: «Vincenzina giocava col cagnolino di stoffa per consolarsi della solitudine di Bangkok e non si pensi che le feste, la mondanità, la brillante posizione sociale potessero distrarla. Era diventata una donna sbagliata nel momento stesso in cui aveva lasciato il nido, Torino, e si era trovata in una casa dove servi incomprensibili fattoreggiavano, dove grossi lucertoloni vagavano per le stanze e le notti erano tutte ugualmente luminose e il mattino e ogni giorno squallidamente pigro e uguale».

Testimoni invisibili

I giudici l'hanno ascoltata con interesse e stupore. La signora Umiltà ha citato aneddoti della vita di Bangkok e questo ha fatto uscire il suo discorso dal vago delle impressioni soggettive e insieme dalla arida statistica delle pioggie e dei solleoni del Siam. Un racconto vivo, perciò suadente.

L'altro teste importante della giornata, Clemente Gandini, è sfuggito di tra le mani della accusa con una dichiarazione che riassume un po' tutto il dilemma: «Innocente o colpevole? Non lo so. Lo credevo colpevole, ma ora penso che mi sono sbagliato. Credo il Grande incapace di un delitto».

Silenzioso, sempre assorto nella sua rassegnata docilità, Ettore Grande ascoltava; pareva che non lo sfiorasse nemmeno la gioia di sentirsi crollare vicino a sè un così forte pilastro dell'accusa, quale fu Clemente Gandini nelle prime mosse di questo interminabile processo, tredici anni fa.

Grande sembra non avere fretta. Ieri, in un intervallo dell'udienza, si mise a parlare dei lucertoloni che gli passeggiavano per la casa, utilissimi contro i cobra.

Anche i lucertoloni lavorano ora per la sua causa, dopo che la signora Umiltà ne ha descritto l'orrida confidenza con le case di Bangkok.

Ettore Grande non ha avuto fin qui nessuna parola amara verso la sua Vincenzina, nessuna contro-accusa a carico del Virando.

Qualche giorno fa, quando depose suo cognato, egli ascoltò ogni parola colla medesima tranquillità impassibile di ieri. Eppure il dottor Virando per più di due ore non fece che rovesciare, avanti ai giudici, documenti di accusa: carte topografiche, libri in lingua inglese, copie fotografiche, certificati con l'autenticazione di notai del nord America. «Escludo il suicidio» — concluse il dottor Virando.

«Che impressione le ha fatto la dichiarazione di suo cognato?» chiedemmo a Grande. Ci rispose: «Siamo accomunati tutti e due nella ricerca della verità». Lo disse senza odio, senza sarcasmo, senza nemmeno un lontanissimo accento di paradosso.

Grande chiede giustizia e verità; Virando gli fa sapere che tutto è contro di lui, ma l'imputato sa aspettare, ed ecco che ieri i fantasmi del lontano pae-

Il conte Visconti di Modrone che deporrà come teste al processo Grande

se dove morì Vincenzina sono stati chiamati a raccolta; sono tornati a muoversi nell'aula del palazzo di giustizia, a soffiare nelle carte ormai ingiallite di questo processo. Boys, sanscrofni, lucertole, cobra, sono anche essi invisibili testimoni a favore di Ettore Grande.

E chi dice poi che non siano essi i veri responsabili dello sconforto di Vincenzina? Incapace di fare del male, incapace di pensarlo, incapace di ribellarsi alla sorte: così dieci, venti testi a favore dell'innocenza di Ettore Grande. Onestissima, equilibrata, gioviale: così dieci, venti testi per Vincenzina.

Ma c'è una testimonianza più diretta per Ettore Grande: i suoi tredici anni trascorsi in carcere.

Incapace di ribellione, dunque. E perciò, sul piano della logica, anche di uno scatto ribelle, com'è il delitto.

Ma i piani della logica in questo processo servono a render incomprensibile il dramma e impossibile una qualsiasi sentenza.

Un boy innamorato?

Ettore Grande ha 47 anni, di cui 13 passati «aspettando la verità». Nei suoi capelli, un velo di grigio; è invecchiato senza conoscere la giovinezza, ogni giorno riceve lettere in carcere, specialmente da donne che credono nella sua innocenza.

Si difende senza scatti, ma poichè la sua sfida alla incredulità del Virando e all'umana giustizia gli è costata un così caro prezzo, questo suo atteggiamento merita di essere considerato.

L'ha uccisa? L'altra sera nessuno ne dubitava; oggi Grande è di nuovo in piedi.

Ma non è possibile credere a tutti e due, al Virando ed a Grande insieme!

Che sia stato un boy, innamorato di Vincenzina e nemico ad Ettore Grande; un misterioso e scaltrissimo servo cinese che abbia voluto colpire in Vincenzina l'impossibile amore per l'occidente?

Tredici anni fa Clemente Gandini si rifiutò di credere al suicidio, oggi è persuaso della innocenza di Ettore Grande. La verità è altrove, dunque?

Nei vestiboli del palazzo di giustizia — oggi è giornata di riposo, il processo riprende lunedì — si parla di un terzo misterioso personaggio, imprendibile. C'è un accostamento favorevole a questa ipotesi: due attentati contro europei che si verificarono a Bangkok, dopo la tragedia in casa dei Grande. Attentati politici che hanno un comun denominatore, la xenofobia dell'ambiente siamese. Vincenzina potrebbe essere stata la prima vittima. In questo caso, avrebbero ragione i periti di ufficio e quelli della difesa; avrebbero ragione i Virando, che per primi, del resto, affacciarono il sospetto su un boy. E avrebbe ragione Ettore Grande, soprattutto lui, che ha sempre atteso che qualcuno facesse luce là dove egli non poteva vedere.

Nelle carte processuali risultano tre diverse versioni dell'ultimo grido di Vincenzina: «Ettore! Ettore!» «Boy! Boy!» «Ettore... boy». Sono grida di accusa od implorazioni di soccorso di una donna che si sente aggredita? E da chi aggredita?

Gigi Ghirotti

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Proseguendo nello svolgimento di un tema frastagliato e contrastato, a sfondo sostenuto, il mercato mette in evidenza compere di Rumianca, Snia, Burgo e Terni, su una linea di vivace ripresa, mentre si nota un buon assorbimento di Anic. Sulle Montecatini un fondo di contrasto rende meno appariscenti la tendenza sostenuta iniziale e la prevalenza terminale di realizzi.

Calme le Italgas, sulle quali evidenti realizzi trovano assorbimento più stentato.

In fine di seduta e nel dopo Borsa le Fiat beneficiano di uno strappo di ripresa che determina un quadro di lieve distensione anche nei rimanenti settori.

Titoli di Stato stazionari.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6450-6.500; marengo 5675-5775; sterlina unitaria 1500-1530; dollaro carta 626-630; franco svizzero 156,75-158,50; franco francese 161-163; oro fino 683-693; argento 20-20,50.

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione bene intonata, sia come animazione di scambi, sia come livello di prezzi. Buona parte del merito della ripresa spetta alla Fiat, che faticosamente progredisce di una frazione. Altri titoli in buona vista sono le Catini e la Edison. Tra i valori di secondo piano registrano significative plusvalenze le Eridania e le Distillati, le Bonifiche Ferraresi e le Fondi Rustici, le Rumianca e la Rinascente.

In complesso il risveglio rivalutativo va gradatamente estendendosi.

Tra i Finanziari in progresso la Centrale e le Generali, queste ultime ricercate anche nel dopoborsa. I consueti contrasti nel comparto Tessile, in cui, accanto a qualche progresso, si notano incertezze e titoli stazionari.

Le Dalmine proseguono il loro cammino che non sembra ancora esaurito.

Intonazione migliore in tutto il comparto elettrico.

Lievi cedenze, ma con buon assorbimento, nel comparto dei redditi fissi.

Tra i cambi piuttosto fermo il dollaro.

Dollaro esportazione 624,88.

Ecco i prezzi: Generali 6935; Fibre 3810; Viscosa 2560; Finsider 497; Montecatini 909,50; Ansaldo 146; Centrale 6240; Fiat 482,50; Nebiolo 33; Edison 1906; Sip 1184; Terni 223,50; Unes 418,50; Romana Zuccheri 778; Anic 189,50; Saffa 873; Italgas 23,25; Rumianca [illegible]; Burgo [illegible]; Italcementi 6450; Pirelli 961; Pirelli e C. 970.

La requisitoria del P.M. al processo Reder

Bologna, sabato sera.
Alla ripresa del processo Reder al nostro tribunale militare ha iniziato stamane la sua requisitoria il Pubblico Ministero magg. Stellacci. Esaminando i capi d'accusa contestati al Reder, il P. M. ha dichiarato che chiederà per tre di essi — gli eccidi di Sant'Anna, delle Fosse del Frigido e di Bergiola — chiederà l'assoluzione per insufficienza di prove. Ma per tutte le altre stragi la responsabilità del Reder è emersa in pieno e perciò il P. G. chiederà che all'imputato sia irrogata una pena severa ed esemplare.

CRONACA CITTADINA

A mezzanotte ultimo termine

Per la denuncia dei redditi

Allo sportello 22 dell'Ufficio imposte dirette di via Roma stamane si è intensificato l'afflusso delle persone che dovevano ancora presentare la denuncia dei redditi. Nei giorni scorsi la consegna dei moduli aveva subito un sensibile rallentamento. I ritardatari evidentemente hanno voluto utilizzare sino all'ultimo la proroga di 17 giorni concessa dal Ministero per risolvere tutti i dubbi che ancora avevano sul modo di compilare la denuncia.

Fino all'altro ieri le persone che si presentavano allo sportello per consegnare i moduli ammontavano a poche centinaia al giorno.

La ressa è ricominciata ieri cioè a 48 ore dalla scadenza del termine ultimo che com'è noto spira alla mezzanotte di oggi. Chi non avrà consegnato la denuncia entro quest'ora incorrerà nelle penalità stabilite per i ritardatari. Tra il 28 ottobre e il 10 novembre (un mese dopo il termine ufficiale) si dovrà pagare una soprattassa commisurata all'imposta che verrà fissata in base al reddito. Dopo il 10 novembre la tardiva denuncia non avrà più effetto; equivarrà alla omessa denuncia ed al contribuente deriveranno tutte le conseguenze previste dalla legge: principalmente l'ammenda a carattere penale trasformabile anche in arresto a seconda dei casi.

Sinora sono state presentate a Torino 110 mila denunce. La cifra che si riferisce alla mezzanotte di ieri è destinata a subire un sensibile aumento nelle ultime 24 ore. Mancano infatti dal conteggio tutti i moduli spediti a mezzo della Posta negli ultimi giorni e parte di quelli raccolti dalle sezioni dei vigili urbani e dall'ufficio municipale delle imposte di via Corte d'Appello. Complessivamente si ritiene che sarà raggiunta la cifra di 140-150 mila.

Stamane, nelle ore di punta, dalle 9 alle 11 nell'ufficio di via Roma centinaia di persone erano in coda ad attendere il loro turno per poter presentare il modulo. Altre code, meno consistenti, si sono verificate in alcune sezioni dei vigili urbani. L'ufficio di via Roma oggi rimarrà aperto sino alle ore 18. Le sezioni dei vigili urbani invece accetteranno le denunce sino a mezzanotte.

Coda allo sportello 22 dell'ufficio imposte di via Roma

Corteo di studenti

Un gruppo di una cinquantina di studenti, usciti da istituti cittadini, hanno stamane percorso via Po, inneggiando a Trieste italiana. Alle 11,20 una dimostrazione è stata inscenata davanti alla Prefettura per presentare una mozione al Prefetto.

Dopo una feroce battaglia tra marito e suocera

Una moglie offesa chiede l'indennizzo dei danni morali

Le argomentazioni del Tribunale che riconosce il diritto della donna anche se questa non ha presentato querela in sede penale

I motivi che possono dar luogo alla separazione tra coniugi sono vari e spaziano si può dire tra due estremi, quello più grave della infedeltà e l'altro, più generico, del complesso di reciproche incomprensioni. La gelosia si stempera in sospetti, l'irritazione provoca scatti, parole e gesti offensivi. Notevole contributo alle cause di separazione ha dato e continua a dare la coabitazione; il caso dei coniugi C. ne è esempio caratteristico.

Il signor C. impiegato ai telefoni aveva sposato nel 1948 la signorina R., pur essa impiegata: matrimonio d'amore. Gli sposi erano andati ad abitare presso i suoceri ed in breve sorsero i primi battibecchi; motivo la presunta incapacità del genero di preparare un appartamento alla figlia, e da parte del genero l'accusa di provocare con stillicidio quotidiano di critiche un distacco tra lui e la sposa.

Una sera di carnevale, dopo l'ennesima disputa, il signor C. si allontanò da casa, ma pochi giorni dopo per l'interposizione di parenti vi rientra: scena melodrammatica di perdono.

Ma la pace non è altro che armistizio; difatti a distanza di poche settimane riprende la battaglia tra suocera e genero e sempre sul tema dell'appartamento. La tensione si fa più viva: esaurito il capitolo delle lamentele le parti passano alle accuse; il genero imputa persino al suocero di frodare l'energia elettrica e gratifica la suocera di titoli riferiti al mondo animale dalla vipera a taluni animali da cortile; imputa infine alla moglie e durante il periodo di fidanzamento, un comportamento pre-matrimoniale a carattere totalitario; poi come se tutto ciò non bastasse aggiunge a minacce generiche di grosso calibro, quella specifica di defenestrazione della suocera e della moglie.

La reazione di quest'ultima è stata l'inizio di una causa che si è conclusa in questi giorni con sentenza del Tribunale (Sez. I - Presidente Gay - relatore Bongiovannini) con piena accoglienza delle domande della signora R. e cioè la separazione per colpa del marito essendo stati provati i fatti.

Ma la sentenza è soprattutto importante perchè ha stabilito una nuova norma giurisprudenziale per quanto riguarda i cosidetti danni morali. La signora R. [illegible] che quando esistono fatti comprovanti l'esistenza di reati (nel caso in esame si trattava di ingiurie e minacce) si può chiedere il risarcimento dei danni extrapatrimoniali anche se non vi è stata la proposizione di querela di parte.

La sentenza — argomentando sull'art. 185 del Codice penale secondo cui l'estinzione della pena non comporta la estinzione delle obbligazioni civili, nonchè sull'art. 152 per il quale la remissione della querela non estingue senz'altro le obbligazioni civili — ha concluso che se non v'è «manifestazione espressa di volontà» atta ad [illegible] il diritto al risarcimento di danni extra patrimoniali, questi possono sempre esser richiesti. E così il sig. C. oltre la separazione per colpa propria dovrà pagare alla moglie un assegno mensile per il suo mantenimento e il risarcimento danni.

Un adulterio per i francobolli

Galeotta è stata la filatelia per la signora Alda Borriti, piacente donna di 32 anni, ed il dottor Celio Dubbi, appassionato collezionista di francobolli. La signora Borriti, moglie di un facoltoso commerciante, aveva sempre tenuto un contegno irreprensibile fino a due mesi addietro, quando, con pretesti sospetti, cominciò ad assentarsi da casa. Il marito la fece pedinare e scoprì che, a due diverse riprese, si era trovata con il Dubbi, in due distinti alberghi.

Tanto bastava perchè il Borriti, durante una tempestosa scenata, chiedesse spiegazioni alla moglie: e questa, presa alle strette, non trovò di meglio che ammettere di essersi trovata con il Dubbi, ma solo per esaminare la sua collezione di francobolli, dei quali intendeva iniziare la raccolta. Spiegazione che non ha convinto affatto il marito, che ha sporto oggi stesso denunzia

IDENTIFICATO DANTE SPADA: SI CHIAMA DARIO SAMBUCO

In un mese ha compiuto quattro rapine e anche sette furti

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, il Tarzan della Costa Azzurra, noto con il nome di Dante Spada e celebre tra l'altro per un clamoroso furto di oltre 20 milioni di franchi compiuto a Nizza nella villa della miliardaria Norma Weinstein, è stato riconosciuto da Maria Sambuco, cuoca in una osteria di Udine. Ella ha rivelato alla polizia che il giovane bandito era suo figlio fuggito da casa all'età di 15 anni. Di lui non aveva avuto più notizie.

L'autorità giudiziaria potè stabilire che il giovane era Dario Sambuco di Francesco di anni 22, condannato dalla Corte d'Assise di Novara, presieduta dal comm. Piras, il 13 dicembre 1949. Al Sambuco era stata inflitta la pena di 18 anni e 7 mesi di reclusione, per i numerosi reati di rapina aggravata da lui commessi.

A Stresa nella notte sul 9 ottobre 1947 con la complicità di Adriano Ferrari, attualmente detenuto, era penetrato, munito di rivoltella e col volto mascherato, nella casa di Stefania Denni Tomai. Si era impadronito di due orologi d'oro e di monili preziosi per un ingente valore. Quattro notti dopo, sempre in compagnia dell'altro bandito armato e mascherato, aggredì Linda Della Torre nella sua villa di Pallanza e le rubò oggetti di valore per circa 3 milioni.

Più tardi, e precisamente il 9 ottobre 1947, con il Ferrari e tali Aldo De Luca e Sergio Bassi aveva rapinato di 2 milioni e 800 mila lire Antonio Guindolini, penetrando armato nella casa di quest'ultimo in Desenzano del Garda. Il 26 ottobre dello stesso anno, il presunto Dante Spada con il Ferrari e il De Luca aggredì il dottor Antonio Arnaldo Corsigliano, assalendolo nel suo studio medico ad Alassio. Lo derubò di oggetti preziosi, di circa 80 mila lire in contanti, di 200 franchi svizzeri, di una pistola automatica e di un accendisigari d'oro.

Ai primi di novembre compì furti per un ingente valore a Sanremo in danno di Elsie Buselli, in Alassio ai danni di Emilio Marzaroli e di Anita Banal, a Milano in danno di Luciano Gaspar e di Mario Modwes. Il Sambuco che poi assunse il nome di Dante Spada si impossessò anche dei documenti del Modwes, ai quali sostituì poi la sua foto.

Di essi si servì per emigrare mentre i suoi compagni venivano arrestati uno ad uno. I carabinieri, durante le indagini, poterono scoprire le sue generalità, ma l'arresto fu impossibile a causa della straordinaria abilità del bandito.

Il Sambuco infatti, dopo aver oltrepassato la frontiera, si recò in Belgio e poi, presi contatti con esponenti della malavita locale, si diresse verso la Costa Azzurra, dove, in breve tempo, divenne il terrore dei proprietari di grosse ville. Prima ancora di venire arrestato, i giornali parlavano di lui come di un nuovo «Tarzan» per la sua incredibile agilità che gli consentiva di scalare i muri dei palazzi e penetrare in modo acrobatico nelle camere delle ricchissime villeggianti di Nizza e di Cannes. Arrestato nel 1949, riuscì a mantenere in scacco la polizia francese e l'Interpol fino a quando la cuoca di Udine non rivelò le sue vere generalità.

Al primo arresto

Dante Spada si nasconde per non essere fotografato

Orribilmente straziato dal treno

Un cadavere lungo la ferrovia

Un vecchio di 75 anni è stato travolto ed ucciso ieri, verso le ore 17,30, da un treno che percorreva la linea Chivasso-Cavagnolo. Il tragico incidente è stato segnalato da un contadino che tornando a casa dai campi percorreva il sentiero che fiancheggia la massicciata ferroviaria. Ad un tratto notava il corpo del vecchio, orribilmente maciullato, disteso sulle rotaie.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Brusasco per compiere le prime indagini. Purtroppo non era possibile accertare l'identità dell'investito. Secondo le dichiarazioni di alcuni contadini si tratterebbe di un tale Carlo, residente in frazione Praie di Cavagnolo. Nei pressi del luogo dove si è verificata la sciagura è stato rinvenuto un fascio di legna, per cui si suppone che il vecchio, recatosi a raccogliere dei rami sulla scarpata ferroviaria, mentre attraversava i binari sia stato travolto dal treno. Poichè alla sera la linea è percorsa da numerosi convogli non è stato ancora possibile stabilire quale abbia ucciso il vecchio.

La morte di una donna davanti alla propria casa: mentre stava lavando scivola in una roggia e annega

* Nel pomeriggio del 25 scorso la casalinga Giacomina Mazzucco fu Giovanni, di 58 anni, abitante a Valperga Canavese, si era recata a lavare nella roggia che scorre nei pressi della sua abitazione. Colta da improvviso malore, la poveretta precipitava a capofitto nell'acqua e vi annegava.

Oggi i funerali dell'operaio Seves

I funerali dell'operaio Arcangelo Seves, vittima dell'infortunio sul lavoro accaduto giovedì alle Ferriere Piemontesi, avranno luogo oggi alle 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in strada San Mauro 217.

Conferenza Brusasca alla Mostra del «S. Giuseppe»

Domani domenica alle ore 10, il sottosegretario per l'Africa Italiana, on. Brusasca, visiterà presso il Collegio San Giuseppe la «III Rassegna dell'attività degli ex-allievi», e alle 10,30 nel salone del Collegio, presenti le autorità cittadine, parlerà sul tema «L'Italia di sempre per l'Africa di domani».

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Nino Besozzi) — Questa sera, alle ore 21: «Ciao, noi» di G. Giannini.

LA SETTIMANA IN BORSA

Aspetti favorevoli del mercato azionario

Contegno sostenuto dei titoli dopo la sistemazione dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Malgrado i timori inerenti ad una liquidazione laboriosa, il mercato borsistico è riuscito, dopo i riporti, a rimettersi in carreggiata, dando un confortante sviluppo al movimento ascensionale che solitamente si verifica nelle due prime settimane del nuovo ciclo. Questo contegno sostenuto, che gli osservatori più attenti avevano previsto, non è stato privo di difficoltà; anzi è apparso il risultato d'una faticosa azione, nel corso della quale le forze positive hanno validamente arginato le correnti di vendite che martedì e giovedì stavano per prendere il sopravvento.

Appunto perchè contrastata, la vittoria sembra più persuasiva.

La tattica adoperata per conseguire siffatti risultati è stata sempre la stessa. Lasciando da parte i valori a più largo flottante, si è puntato giorno per giorno su qualche titolo di secondo piano, ma di ottima consistenza, più facile perciò da manovrare.

E' stata insomma la settimana degli outsiders. Lunedì Caffaro e Ilva; martedì alcuni elettrici; mercoledì Ciga e Italgas; giovedì Bonifiche Ferraresi e Dalmine; venerdì Rumianca e Calini.

Finalmente, dai valori di secondo piano, passiamo a titoli primari, su voci, per ora non controllate, di acconto dividendo, aumento del nominale e via dicendo. L'esempio della Valdarno e della Romana ha dimostrato che la Borsa, anche in virtù della migliorata liquidità, non è più così nettamente ostile come un tempo alle operazioni di aumento di capitale, purchè esso sia accompagnato da una congrua assegnazione gratuita e debitamente diluita nel tempo.

Esposti così gli aspetti favorevoli della situazione bisognerà fare cenno, per debito d'imparzialità, anche a qualche dubbio e a qualche ombra. E' innegabile che la moderata euforia del mercato ha avuto come sfondo il ben noto e diffuso allarme monetario. I timori circa la svalutazione della sterlina e del franco francese hanno convalidato, per un certo periodo, la convinzione che un riaggiustamento di tutte le monete europee, di fronte al dollaro e all'oro, si rendesse indispensabile a breve scadenza. Bisogna dire subito che, se il rialzo ha avuto o ha simile presupposto, le sue basi sono tutt'altro che solide. Impossibile è prevedere quale sarà il programma finanziario del nuovo Gabinetto britannico; ma, comunque, va tenuto presente che la lira italiana, nella sua modestia, si trova in tutt'altra posizione e che, nel nostro caso, non vigono in alcun modo le ragioni che possono essere valide per la sterlina o per il franco.

Altra illusione dalla quale bisogna guardarsi è quella di un imminente ritocco delle tariffe elettriche. Benchè fondata su validissime ragioni, la revisione tariffaria sembra tutt'altro che prossima. Del resto il ministro Aldisio ha già provveduto a rettificare interpretazioni troppo letterarie del suo discorso.

Pur auspicando alla Borsa un fecondo lavoro di graduale rivalorizzazione, occorre tener presenti anche le circostanze meno favorevoli, per non lasciarsi prendere la mano da un entusiasmo eccessivo ed alla fine controproducente.

e. c.

PASSATEMPI

Le parole definite di 7 e 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Dalla distillazione del carbone; Il nome di Règulo; Si fa per levar sangue; Negli atti notarili.

Di 3 lettere: Cantone svizzero; Dèi nordici.

Soluzione del gioco precedente: Cambio di lettera: Forte; Sorte; Sorto; Santo; Senno; Senna.

La prima riunione pel vino e la vite

Stamane hanno avuto inizio i lavori dell'Accademia Italiana Vite e Vino. Presenti le autorità cittadine e personalità dell'industria e della scienza, con l'adesione di accademici corrispondenti da tutte le parti del mondo, hanno parlato il sen. Tournon, presidente dell'Accademia di agricoltura di Torino; il prof. Benvegnin, dell'Università di Losanna; il comm. Martinez, presidente dell'Istituto siciliano del vino, ed il prof. Breviglieri, segretario dell'Accademia, il quale ha dato lettura di un messaggio di S. E. Marescalchi.

La prima relazione è stata del prof. Dalmasso, presidente dell'Accademia, sul tema dell'enologia piemontese riferita alla preoccupante situazione per cui dei cinque milioni di ettolitri di produzione annuale solo uno possiede caratteristiche di qualità, donde la necessità di orientare la viticoltura verso la creazione di un tipo di «vino da pasto piemontese». Il prof. Dall'Olio, dell'Istituto di agricoltura di Alba, ha fornito interessanti notizie sugli esperimenti positivi nella zona di Canale contro la grandine e mediante lancio di razzi. I lavori della tornata accademica proseguono oggi nel pomeriggio a Torino e domani ad Asti.

Il prof. Benvegnin di Losanna (in piedi a sinistra) fa la sua relazione. Al tavolo (al centro) il prof. Dalmasso, presidente dell'Accademia; a destra l'assessore Bertero in rappresentanza del sindaco. (f. Moisio)

SPETTACOLI

Echi di cronaca

UN ALTRO PRIMATO Torino ha conquistato quello dei «Lampadari». *La Casa del Lampadario* in *piazzetta Madonna degli Angeli 2 ang. v. Carlo Alberto e via Cavour,* presenta alla sua clientela in tre grandi saloni, un assortimento di oltre 2000 modelli in tutti gli stili, antico e moderno, atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza, sempre a prezzi di assoluta convenienza. Si costruiscono su richiesta modelli speciali per qualsiasi uso, si cambiano gli apparecchi usati, valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.

IL SISTEMA RATEALE famigliare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla *F.A.R.T.*, via dei *Mille 22.* Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche a lunghe rate: via Garibaldi 4 (cortile) - Telef. 521-107

PALETO' ELEGANTI SPORTIVI PER SIGNORA. Prezzi ridotti. Vend. rat. *Costa, Massimi 32.*

MOBILI SANOVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. - Via Valperga Caluso ang. v. *Belfiore.*

Dopo breve inesorabile malattia è serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, l'anima buona del

Dott. Umberto Scala

Inconsolabili lo piangono: la moglie Alessandrina Mancalla ved. Carbone; il figlio Lorenzo Carbone con la moglie Olga Bognano e la piccola Laura; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena n. 5). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Società Laniera si unisce al dolore del suo socio sig. Renzo Carbone per la morte del Padre.

I Dipendenti della Soc. Laniera partecipano al grave lutto del sig. Renzo Carbone.

Le famiglie Cayre e Turco prendono viva parte al dolore dell'amico Renzo.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Gina Arnaud in Antonietta

verrà celebrata una Messa in suffragio il giorno 30 c. m. alle ore 8 nella chiesa della Speranza.

Alimenti prodigiosi

DUE IN UNO

Hauser, il biologo americano, nel suo libro «Siate più giovani - vivete più a lungo» raccomanda l'uso di cinque alimenti che egli giustamente definisce come prodigiosi. Fra questi, i più importanti sono il germe di grano, l'yoghurt ed il lievito.

Vi è un prodotto che riunisce in sè due di questi alimenti prodigiosi, in quanto è opera dei migliori fermenti lattici yoghurt e del più potente lievito in piena effervescenza. E' il Kefir Dr. Der Stepanian, il meraviglioso spumante di latte.

Il Kefir Dr. Der Stepanian è uno scrigno dei più preziosi principi vitali conosciuti, come le vitamine, e sconosciuti. Ciò spiega perchè esso, un ricco alimento prodigioso, sia nel contempo un aperitivo, un digestivo, un ricostituente senza pari, tanto da costituire una efficace cura naturale, oltre che dei disturbi gastro-intestinali e loro conseguenze, della stessa tubercolosi polmonare, come dimostrano i risultati ottenuti, anche recentemente, in Russia (vedi nella rivista torinese della «Croce Verde», gennaio, la rubrica «Novità di terapia»).

Potete, di questo capolavoro dei fermenti lattici, la vostra bevanda abituale. Potete soprattutto la bevanda, durante i pasti e fra i pasti, dei vostri ragazzi.

Gli uomini Shaw li giudicava così

Un anno fa, morendo, disse al sanitario: "La reputazione di un medico è proporzionata al numero delle persone eminenti che muoiono in seguito alle sue cure,,

Il 2 novembre dello scorso anno, alle ore 5 meno un minuto del mattino, moriva Giorgio Bernardo Shaw, uomo di lettere, forse il più illustre dei tempi moderni, certamente il più ricco: proprio quell'anno il fisco gli aveva preso, come imposta sul reddito, 240 mila sterline, qualche cosa come 225 milioni delle nostre lire. Sembra tuttavia che qualche tempo prima della sua morte, egli avesse scritto in una lettera privata: «Io non sono nè un uomo ricco nè un uomo arrivato, così come si immagina la ricchezza e il successo: io sono soltanto un grand'uomo, un uomo di genio».

Eppure, ci mancò poco che non lo fosse. Difatti, la sua prima celebrità giovanile fu come socialista, cioè come uomo di parte, il che, se non sempre nega il genio, ne limita le espressioni per la necessità di manovrare in campi recintati. Egli si salvò abbastanza presto da siffatto pericolo. Egli dirà: «Io sono uomo, io ho dunque il diritto di scegliere e di elaborare le mie convinzioni politiche e religiose senza doverle giustificare di fronte a un tribunale. Io non voglio giurare su nulla senza capire, tanto assolvere e tanto condannare su ordine».

Dopodichè, guardandosi intorno, egli disse ciò che vedeva. Ebbe fischi e applausi. Fischi, in maggioranza. Allora, andò da un oculista, il quale, studiate attentamente le sue pupille, ed emise un responso di normalità assoluta. La sua vista era sana, solo che costituiva un'eccezione: regola generale è l'anormalità della vista.

Giorgio Bernardo Shaw continuò a dire ciò che vedeva. Però ebbe la precauzione di renderlo indolore (se in condizione di offendere) mescolando sapientemente alle sue parole la droga che provoca il riso e quindi distrae. Per esempio: «Ci sono tre categorie di pretendere il buon senso: l'uomo che ama, la donna che ama, la donna che non ama». «Avrei voluto vivere in Francia sotto il primo impero, perchè allora c'era un uomo solo che si credeva Napoleone». «I cattivi scrittori scrivono troppo, i buoni anche». «Lo sforzo morale è dannoso come quello fisico». «E' da desiderare che il tono morale della condotta sia fissato più alto che si può, ma non è da desiderare che gli uomini cerchino di vivere al disopra di quel livello, come non è da desiderare che camminino sempre alla velocità di 5 chilometri l'ora o portino continuamente un peso di mezzo quintale sulle spalle». «Dovrei avere dei figli. Sarei una buona madre per i miei figli. Credo che sarebbe nell'interesse del paese compensarmi lautamente per avere dei figli. Ma il paese mi dice che non posso avere un figlio in casa, senza tenerci anche un uomo. Dunque dico al paese che dovrà fare a meno dei miei figli. Se dovessi essere madre non potrei davvero tenermi intorno un uomo che mi seccasse perchè nello stesso tempo gli facessi da moglie». E così di seguito.

Il giochetto, noioso nel romanzo o nei lunghi saggi che prefazionano talune sue commedie, riesce a meraviglia nel teatro. Si rilegga il dialogo tra il colonnello Tallboys e il soldato Meek, in «Troppo vero per essere buono» (atto II):

Tallboys — ... Che cosa dice il capo indigeno?

Meek — Dice solo che ora il paese ha delle buone strade, percorse giornalmente dalle automobili. L'ultimo brigante attivo si è ritirato quindici anni fa, ed ora ha novant'anni.

Tallboys — Il solito tessuto di bugie. Quel capo lì, naturalmente, è d'accordo coi briganti e, all'occasione li sostituirà.

Meek — Non credo, signore... Il vecchio brigante è il capo indigeno stesso. Egli vi manda in dono una pecora e sei tacchini.

Tallboys — Rimandateglieli immediatamente. Riportateli sulle vostre motociclette, e informatelo che gli ufficiali inglesi non sono orientali: essi non accettano doni per corruzione dalle autorità nei cui distretti debbono rimettere l'ordine.

Meek — Non capirebbe, signore. Egli non le riconoscerebbe alcuna autorità, se lei rifiutasse i doni. E poi non sono ancora arrivati.

Tallboys — Bene. Quando i suoi messi arriveranno, rimandateli con le loro pecore e i loro tacchini; insieme con una nota in cui direte che potrà acquistare il mio favore con l'onestà e la diligenza, non già cercando di comprarmi.

Meek — Essi non oserebbero prendere indietro il dono e la nota, colonnello, perchè hanno rubato la pecora e i tacchini per farne [...] omaggio a lei...

Nato nel 1856, Giorgio Bernardo Shaw recita a cavallo di due secoli, molto diversi uno dall'altro ed ha quindi l'opportunità di brillare variamente, anche a rischio di contraddirsi se raffrontato in note d'archivio.

L'ex-socialista dirà: «La politica attirava una volta tutte le capacità, tutte le devozioni al bene comune, tutte le ambizioni: oggi è diventata il rifugio di pochi appassionati per l'oratoria e per gli intrighi di partito, che si trovano preclusa altre vie per salire dalla loro mancanza di attitudini pratiche, da una relativa povertà e da una istruzione insufficiente».

Partito come democratico egli non esitò a lodare (sia pure indirettamente) l'aristocrazia monarchica magari sino all'assolutismo. Nel «Carretto delle mele», Orinzia dice al re Magno, suo amante, riferendosi al suo gabinetto uscito dalle libere elezioni: «Perchè vi circondate di seccatori politici, di donne coi baffi, di faccendiere infagottate e incapaci di conversare; di creature buone soltanto a discutere del loro dicastero, delle loro fortune elettorali?... Ascoltatemi, Magno: perchè non volete essere un re sul serio?». Magno: «Come sarebbe a dire, amore mio?». Orinzia: «Mandate a spasso tutta quella stupida gente: che tirino la carretta nei loro ministeri, senza rompere la testa a voi; trattateli proprio come servi che spazzano e spolverano. Createvi una vita nobile, bella, una vita da re, con me. Ciò che vi manca per essere un re è una vera regina». Magno: «Ma l'ho già». Orinzia: «Come siete sciocco! Peggio: che gusti poco raffinati avete! Il cielo vi offre una rosa: voi vi tenete stretto un cavolo». Magno (ridendo): «Il paragone è giusto. Ma ditemi dov'è quell'uomo di giudizio che, a imporgli di scegliere fra le rose senza i cavoli, e i cavoli senza le rose, non deciderebbe di assicurarsi i cavoli?...».

Una delle ultime foto di Bernard Shaw

Ah! Il nostro discorso non vuol essere uno studio critico dell'uomo e della sua opera, bensì — soltanto — un omaggio cronistico, nell'occasione di un anniversario. Giorgio Bernardo Shaw fu probabilmente un genio, e anche no. Vogliamo dire che pure i genii hanno diritto di riposarsi. Hanno parlato di lui come di uno Shakespeare un po' diluito, di un Voltaire in pantofole, di un France in blusa da officina: indubbiamente egli fu ciò che classicamente si chiamava un «vir acutissimus», uomo acutissimo. Molto, moltissimo di quanto la sua acutezza riuscì ad isolare era già stato scoperto in precedenza, e messo però in circolazione con ogni cautela, anche a costo di renderlo irriconoscibile, per non incappare nei rigori dell'intolleranza. Quel «vir acutissimus» che fu Rabelais diceva di sostenere tutte le sue idee «sino in fondo, rogo escluso». I roghi, anche sotto forma di semplice censura od ammenda, frenarono molti spiriti. Giorgio Bernardo Shaw ebbe invece la ventura di vivere in una epoca «dove era lecito tutto, ed anche l'opposto». Quindi potè brillare in pieno. Gli resta l'onore di avere brillato ridendo, e sino all'ultimo.

La sua ultima facezia, non è gran che, ed è tuttavia notevole per un cervello di 94 anni: l'11 settembre del 1950, operato per frattura alla coscia, sembrava rimettersi rapidamente e disse al chirurgo: «Se lo guarisco, non varrà nulla per voi. La reputazione di un medico è proporzionata al numero delle persone eminenti, le quali muoiono in seguito alle sue cure».

Antonio Antonucci

L'avventura di un falso capitano

Un bancario marsigliese brutto e mingherlino indossa per amore, a 40 anni, una decoratissima divisa, ma finisce miseramente in carcere

Nostro servizio particolare

MARSIGLIA, ottobre.

Scapolo, bruttino, mingherlino, miope, umile impiegatuccio di banca, il quarantenne Jean-Christian Fauré soffriva d'un complesso d'inferiorità che non lo lasciava un minuto sereno. Fin dall'infanzia, nessuno nella nativa Marsiglia lo aveva mai preso sul serio: nè a scuola, nè per la strada, nè a casa la sua presenza e le sue affermazioni contavano. Le fanciulle e gli amici lo avevano preso sempre in giro, era stato vittima di cento e cento beffe atroci. Ah! quanto invidiava gli uomini austeri che col solo muovere d'un ciglio si fanno obbedire da una intera [...]!

— Questa vita mi è insopportabile — confidò, tre anni or sono, a un amico.

E questi gli diede il seguente consiglio:

— Ragazzo mio, ti manca un passato militare, ecco tutto il male. Va sotto le armi.

— Infatti — esclamò Fauré — non sono stato mai soldato: mi riformarono a causa del mio fegato, piccolo come un nocciolino.

— Me ne sono accorto, l'ho capito, bisogna correre ai ripari.

— Alla mia età?

— Indossar l'uniforme è di ogni età, pur che il cuore lo dica.

— Non chiederei di meglio.

— Ebbene, figlio mio, vai a comprarti una bella divisa di capitano; che arma sceglierai? Hai un debole per la fanteria?

— Certo!

— Vedi che te ne intendi? Infatti, la fanteria rimane la regina delle battaglie anche nella guerra atomica. Vai subito a far l'acquisto di una smagliante uniforme, indossala con disinvoltura e vienimi a trovare; vedrai con che prestanza e sicurezza ti presenterai al sottoscritto. Il magazzino, sai dove si trova? Vendono anche le decorazioni, dalle più modeste alle più assurde. Fregiatene abbondantemente il petto, più te ne appiopperai e più sicuro sarà l'effetto che faranno in te. Altro che ricostituenti, altro che vitamine. Vedrai come ti sentirai in gamba. Tanti [...] ho visto nel tuo stesso incubo e li ho guariti con questo rimedio sovrano.

— Quanto tempo sarò costretto a indossarla?

— Secondo i casi. Ci fu un giovanotto che l'indossò un'ora appena, quindi la buttò via guarito. Un altro è morto con l'uniforme addosso; gli piaceva tanto! Un altro ancora si è arruolato addirittura nel vero esercito ed è ufficiale di carriera.

Jean-Christian Fauré cominciò col vestirsi da semplice fante, nudo il petto di decorazioni. Non osò indossare di punto in bianco l'uniforme del graduato. [...] una settimana non [...] il naso fuori del portone, dandosi ammalato agli occhi della sua banca. Quindi, preso il coraggio a due mani, uscì sulla strada. L'effetto fu immediato e salutare. Per tutta Marsiglia, non gli si mancò più di rispetto. Le ragazze lo adocchiavano con ardente cupidigia, il postino gli portava lettere d'amore sviscerato.

— Ah! come mi sento bene da soldato — esclamava — mi pare d'esser nato con l'uniforme addosso!

Purtroppo, durante le ore di ufficio era costretto a nascondere la maschia stoffa militare sotto un camice bianco; peccato. In men di tre anni si autopromosse tenente ed eroe reduce di cento scampati pericoli e furibonde battaglie. Quando usciva dalla banca e marciava impettito sulla Canebière, tutti gli sguardi si posavano ammirati su di lui. Esigeva il saluto dei subalterni, fulminava attraverso i suoi occhiali d'oro la soldataglia trasandata che sorprendeva nei bassifondi.

— Che modo è codesto di portare il berretto? Vai subito a pulirti gli scarponi!

Un giorno, gli capitò un militare che non si lasciò intimidire, e se ne tornò a casa con gli occhi pesti e la schiena stampata di calci. Non per così poco si perdette d'animo, e la mattina dopo ricominciò, un po' guardingo e piuttosto mellifluo. Non dimenticò di mettersi in saccoccia filo e ago per poter cucire sotto i portoni, alla luce dei fanali, i bottoni ciondolanti su giubbe e pantaloni dei soldati più negligenti. La carriera gli costava; basta dirvi che offriva il cinema e il gelato ai più bisognosi, scriveva e affrancava lettere per gli analfabeti, si preoccupava dello stato di famiglia di ciascun cafone che incontrava, del loro avanzamento. Notti intere stava al tavolo di lavoro pur di osservare pienamente i suoi doveri di ufficiale.

Con il grado di tenente sopraggiunse anche l'amore nella personcina di una aggraziata provinciale, appartenente a una delle più ricche famiglie della Gironda.

— Ti presenterò ai miei genitori — gli aveva scritto la damigella — soltanto quando sarai promosso capitano per meriti di guerra. Allora sarò tua in chiesa e in municipio.

Jean-Christian Fauré rimase sei mesi senza farsi vivo, dopo di che si presentò alla amata come lei lo sognava: capitano con medaglia d'oro e una gamba e un braccio ingessati. Dove era stato ferito così gravemente?

— Non me lo ricordate, vi prego — rispondeva — ho sofferto troppo e non ho che un desiderio: dimenticare. Sposiamoci, ho fretta di buttare via l'uniforme.

Aveva fretta sul serio perchè da qualche tempo in qua sinistri occhi di lince si posavano con eccessiva insistenza sulle sue favolose decorazioni. Fin che, giorni or sono, oltre agli occhi furono alcune paia di ferree braccia che si allungarono fino a lui. Confessò tutto con le seguenti parole:

— Avevo bisogno di marche di rispetto.

— Dite piuttosto — gli rispose l'ispettore di polizia — che vi faceva comodo viaggiare gratis sui treni e mangiare a sbafo nella caserma degli ingenui e bonaccioni pompieri. Ma non mi sarei accorto di voi se non vi avessi visto ripetute volte giocare a bocce, voi capitano di fanteria distinto e decorato: a bocce, ripeto, con gli scaricatori del porto!

Antonio Aniante

DETTO FRA NOI

Le "spine,, del telefono

Lettera del signor Gustavo Motta, Milano:

«Viva il progresso, signora Grifoni, che mette alla portata del malcostume attuale una delle sue più brillanti invenzioni! Parlo del telefono, regolarmente usato dalle persone disoneste come strumento di disordine e perturbazione (quella suoneria che vi fa sussultare mentre siete a tavola, nel bagno, e a letto; questa violazione continua della vostra intimità e del vostro lavoro!) e utilizzato ormai largamente anche dalle persone disoneste. Ma vengo al fatto: per un certo periodo il mio telefono ha squillato quasi ogni sera fra le dieci e mezzanotte, facendo seguire al mio «Pronto» un assoluto silenzio dall'altro capo del filo. Non ho dato peso alla faccenda sino al momento in cui, tornato a casa dopo una certa assenza, ho trovato la mia villetta (ch'era rimasta deserta; mia moglie doveva fare, per motivi di salute, lunghi soggiorni in Riviera) messa a soqquadro e svaligiata totalmente d'ogni oggetto di valore, da ladri rimasti sino ad oggi ignoti. Chi li aveva informati della mia assenza? Il telefono, che per più sere aveva squillato a vuoto. Ora mi dica: come ci si difende da questo nemico a domicilio?».

Il Progresso è un ambiguo personaggio, signor Motta; e non sappiamo ancora se, quanto ci offre con una mano, compensi di quanto ci toglie con l'altra. (Pare che l'uomo non possa costruir nulla se non alla condizione d'essere schiacciato, prima o poi, dall'edificio che ha eretto). Ciò vale soprattutto per il prodigioso aggeggio che da oltre cinquant'anni facilita e sveltisce i rapporti umani; e questo è il suo attivo; quanto al suo passivo, controlliamolo insieme, signor Motta. Anzitutto, lei dice, i birbanti. Per i birbanti il telefono è una manna, si sa, e difatti se ne servono regolarmente ogni giorno, cominciando dai ladri. Una volta, messi in opera grimaldelli e piedi di porco, un ladro non sapeva quasi mai cosa lo attendesse dietro la porta violata. Ora, invece, può saperlo con quindici lire di gettone (che l'automatico, d'altronde, restituisce onestamente in caso di mancata risposta, informando gratis il ladro su quanto gli preme conoscere e cioè che nessuno verrà a disturbarlo sul lavoro). Sempre restando nella categoria birbanti, passiamo agli anonimi che, tranquillamente installati in una cabina pubblica, formano il numero della vittima prescelta. «Pronto! — dicono —. Sei tu, vecchio cialtrone? Volevo informarti che tua moglie se l'intende con Caio, che sei l'unico a ignorarlo, che...». E via di questo passo, vuotando il sacco prima che l'altro (il quale ha creduto, dapprima, a uno scherzo poi, cominciando a capire, si è sforzato di riconoscer la voce dell'interlocutore) riattacchi. La telefonata anonima è assai più comoda della lettera anonima: non occorre contraffare la scrittura, adottare un altro stile, nè mettere dei guanti per evitare le impronte digitali rivelatrici. Inoltre, se gli scritti restano, le parole s'involano. Il che rende prezioso il telefono anche nei rapporti d'affari. «Cosa? Ma non ricorda? Lei mi disse testualmente: vendo a settemila!». «Neanche per sogno! O è lei che ha capito male o è il suo apparecchio che non funziona. Ho detto: vendo a diciassettemila. Era la vigilia del rialzo». Insomma, il telefono incoraggia [...]mente la menzogna, abolendo la necessità di darsi un contegno e di affrontar lo sguardo dell'altro (o altra). Perciò mariti e mogli si servono correntemente di questo mezzo per varare degli alibi che credono ingegnosi: «Scusa, cara, se non vengo a cena. Ho una riunione del consiglio alle 21». «Scusa caro se ritardo: la modista... (oppure: il capufficio...)». Bensì, con una malizia davvero diabolica, il telefono permette alle mogli e ai mariti dubbiosi di compiere, senza disturbo e senza speciali attitudini poliziesche, un assiduo controllo sulle andate e venute del proprio coniuge. «Mi ha detto che avrebbe trascorso il pomeriggio da sua zia, ch'è ammalata... Vediamo: 56790... Pronto! [...] Sei tu zia Leonora? Come va? Sì, anche noi stiamo bene... No, Gianna non è in casa: ha dovuto uscire subito dopo colazione... Le dirò che desidera vederla... (Ah, corpo di bacco!)». Oppure: «Sei rimasto in banca sino alle 8? Fra le 6 e le 8, ho telefonato almeno cinque volte: nessuno!». Eccetera. (Naturalmente, quest'uso coniugale e abusivo del telefono ha contribuito a moltiplicare i litigi e i drammi, rispetto all'epoca benedetta in cui occorrevano mesi e mesi di pedinamento per avvalorare un sospetto).

Inoltre, un filo telefonico può essere l'intermediario ideale per l'esecuzione delle più simpatiche burle. Esempio: suonano alla vostra porta. E' una grande salumeria che effettua la consegna di un urgente quantitativo di carne suina, ordinato per telefono al vostro nome e indirizzo. Affermate di non saperne nulla. Il garzone se ne va sbuffando. Altro squillo: due quintali di antracite sono dinanzi al portone e, malgrado le vostre proteste, il carbonaio esige a gran voce che gli apriate la cantina. Il campanello suona di nuovo: è una cassa da morto fatta su misura per voi, grazie a qualcuno che, sempre telefonicamente, ha avuto la finezza di precisare: «Mi raccomando, con le maniglie d'argento». Una seconda bara, commissionata a una ditta concorrente, giunge di lì a poco, insieme a quattro medici del quartiere avvertiti d'urgenza. «Troppo tardi — urlate loro, sentendo la paura sopraggiungere a grandi passi. — Le pompe funebri sono già qui...». Come per caso un'autoambulanza chiesta telefonicamente dal vostro persecutore, arriva giusto in tempo per condurvi al manicomio. E si potrebbe continuare. Ma a che scopo, signor Motta? Per evitare gli innumerevoli tradimenti del telefono, non ci sarebbe che da abolire il telefono. E, nè lei, nè io potremmo farlo.

Lettera di «Giorgio», Padova:

«Ho ventisette anni e non potrei lamentarmi della vita se un aspetto troppo piacente (sono molto bello, alto, bruno, con occhi celesti e quel «non so che» che attira le donne come mosche) non mi mettesse troppe tentazioni a portata di mano. Io alle tentazioni non resisto. Attualmente, ben otto donne si mostrano pazze di me: per dir la verità mi sono lasciato andare con tutte e ora mi trovo nei pasticci. Chiedo a lei cosa fare».

Gli amori, si dice, sono come i liquori: pochi rallegrano, molti ubriacano e troppi, evidentemente, inebetiscono.

Lettera di «Mirella ventenne», Torino:

«E' imprudente, quando si è fidanzata, frequentare altre ragazze? Ho notato che la mia più cara amica mostra un vivo piacere nel trovarsi col mio fidanzato e lui non nasconde di trovarla spiritosa e simpatica».

Potrei risponderle che tutto dipende dal carattere dell'amica, del fidanzato e del suo, Mirella ventenne. Se lei conosce a fondo l'amica ed è sicura del suo fidanzato, non rischia gran che. Ma si può esser mai sicuri di certe cose? Forse che l'amore non si fa giuoco d'ogni considerazione sulla morale e l'amicizia? D'altronde, nulla come la felicità d'una donna è capace di risvegliare nelle altre il serpente della gelosia; il cui veleno agisce sottilmente e perfidamente, spingendo le altre verso l'uomo proibito e non tanto per impadronirsi di quella felicità, quanto per distruggerla. Considero qui il peggiore dei casi, Mirella; e voglio sperare che i sentimenti dell'amica verso il suo fidanzato non escano dai limiti di un franco, anche se espansivo, cameratismo. Ma penso che un'istintiva delicatezza e una certa misura, nonchè l'affettuosa preoccupazione di non recar pena a lei, dovrebbero indurre la ragazza a sorvegliare il proprio contegno e moderare il piacere che la compagnia del giovanotto le procura. Ma, infine: perchè mescolar le amicizie ai propri amori? E' un errore capitale e che molte donne commettono per il bisogno, tutto femminile, di aver dei testimoni alla propria beatitudine. S'incomincia con delle confidenze, che mettono a parte l'amica — o le amiche — delle gioie, gli stupori e gl'incanti di un amore considerato ineguagliabile (chi ama crede sempre di aver scoperto un sentimento che nessuno ha mai provato prima; e, d'altronde, come sarebbe grigio il nostro orizzonte quotidiano, se ciascuno di noi non si ritenesse un caso unico!). Quando l'amica è «montata» al punto giusto, conoscendo di lui vita e prodigi, le si presenta l'eroe, che il più delle volte la delude, in quanto essa lo vede con occhi normali; ma che può anche sembrarle adeguato all'immagine fatta balenare dinanzi alla sua fantasia; e qui possono incominciare i guai.

Cara Mirella: credo che gli innamorati abbiano qualcosa da dirsi, specie agli inizi e debbano preferire, ai colloqui a tre, quelli a due: che costituiscono, oltre a tutto, la formula migliore. Ma al punto in cui sono le cose, non le converrà mutare improvvisamente rotta: sarebbe ingiusto e ingenuo. Piuttosto, cerchi di spaziare le visite all'amica e i vostri incontri, quando il suo fidanzato è presente; ma con molto tatto e senza asprezze, gentilmente, abilmente, sia per non addolorare l'amica (se è fedele), sia per non irritarla. E' un'impresa difficile, lo so e dai risultati incerti. Si abbia i miei auguri, Mirella. E non dimentichi, per l'avvenire, che in questo campo, come in molti altri, è sempre meglio prevenire che reprimere.

Lettera di «Una madre», Voghera:

«Ho due figli, uno di quindici, l'altro di tredici anni. Il primo è un vero «enfant prodige», l'altro, non combina niente di niente. Quand'era più piccolo riusciva benino a scuola, poi da un giorno all'altro s'è messo a trascurare gli studi (malgrado avesse sotto gli occhi l'esempio del fratello maggiore, lodato da tutti per la sua intelligenza e applicazione); e nè le bocciature, nè i castighi sono riusciti a smuoverlo. Oltre a tutto, più cresce, più dimostra una specie di avversione per il fratello e io non so più come comportarmi con questo ragazzo. Mi aiuti, per favore».

Vi sono delle madri che umiliano il proprio figlio al fianco dei suoi studi, con questa semplice frase: «Tuo fratello è più intelligente di te». Dette che l'hanno, non ci pensano più, ma il ragazzo non la dimenticherà mai. E' certa, signora, di non aver fatto lo stesso?

Clara Grifoni

Nadege Parisa, danzatrice di diciannove anni, è stata eletta l'altra sera a Parigi «Miss Incanto 1951»

Smarrita a Roma una collana di 84 milioni

Il prezioso monile è scivolato per strada dal collo di una turista indiana - Fonogrammi a tutte le questure

Roma, sabato sera.

Tutta la polizia romana è alla ricerca di una collana di diamanti, del valore di 84 milioni, smarrita da una turista indiana mentre percorreva ieri mattina corso Umberto. La scomparsa del prezioso monile è stata infatti subito denunziata in questura e del fatto sono stati informati anche i numerosi commissariati della città; stamani, infine, sono stati trasmessi fonogrammi di ricerche a tutte le questure e a tutti i Comandi dei carabinieri del territorio nazionale. Indagini stanno svolgendo anche gli agenti della polizia tributaria i quali, molto probabilmente, faranno delle verifiche presso tutte le gioiellerie della capitale.

La turista indiana, Anusuja R. Gupta, già da alcuni giorni ospite della nostra città, mentre si dirigeva verso Piazza Colonna in compagnia di una guida, giunta a Largo Goldoni si accorgeva di non aver più la collana di diamanti che, come di consueto, si era messa al collo.

Risultata vana ogni ricerca, la ricca signora indiana si recava in albergo per assicurarsi di aver preso la collana dal suo scrigno; e così era stato infatti. La collana, composta da 81 diamanti, dei quali i maggiori erano di notevole grandezza, era stata comperata in Oriente alcuni anni or sono al prezzo di 9000 sterline oro. La turista non ritiene di essere stata derubata ma è propensa a credere di aver perso la collana a causa della rottura della catenella d'oro che sorreggeva i diamanti.

La giovane attrice messicana Elsa Aguirre nel nuovo film «Mezzanotte»

Sul «rapido» Roma-Parigi

Scomparsi i bagagli di un diplomatico turco

Sanremo, sabato sera.

Mentre viaggiava sul rapido Roma-Parigi, il [...] turco nella capitale francese ha constatato la sparizione di una grossa valigia contenente due pellicce di persiano da signora, biancheria finissima e una borsa con gioielli del valore complessivo di vari milioni.

Sembra che la sparizione sia avvenuta nei pressi di Sanremo.

Ingrid Bergman si rifugia in albergo

Fermento e pettegolezzi nel mondo del cinema - Ma il mistero è stato presto svelato: la diva sta "girando,, una scena

Roma, sabato sera.

Un vivissimo fermento serpeggiava per tutta la giornata di ieri nel mondo del cinematografo che vive tra Cinecittà e i ritrovi del centro e in tutti gli ambienti che vi gravitano attorno, sempre pronti a raccogliere e ingigantire qualsiasi pettegolezzo. Tutti parlavano di nuovo della Bergman: Ingrid ha abbandonato la sua casa, alloggia al *Majestic* (uno dei più eleganti alberghi della capitale). Era una conferma a tutte le chiacchiere circolate circa un mese fa e dimostratesi poi infondate.

Chi si affrettava a controllare la notizia ne riceveva conferma presso lo stesso albergo: sì, la signora Rossellini aveva preso una stanza e vi aveva trascorso la notte. Vano però ogni tentativo di parlare con l'attrice: era uscita nella mattinata senza dir niente.

Immaginarsi quanto già se ne parlasse, quando ieri tardi la bella attrice svedese si è ripresentata di nuovo all'albergo. Non si può dire se si sia dimostrata più seccata o divertita per tutto questo eccitato interesse intorno alla sua persona; certo si è che a chi le rivolgeva domande e richieste, ha indicato via Veneto (sulla quale sorge il palazzone del lussuoso hôtel) dove una piccola schiera di tecnici cominciava a montare gli inconfondibili apparati necessari alle riprese cinematografiche. «Comincio a girare tra poco — ha detto in sostanza con un sorrisetto — e finirò chissà a che ora; ieri notte ho finito alle quattro passate; l'avevo previsto e avevo prenotato una stanza qui all'albergo per riposarmi: ne ho avuto proprio bisogno».

Le previsioni dell'attrice quindi si sono rivelate esatte; non solo, ma dopo aver «girato» per metà della notte (le riprese durante le ore piccole sono necessarie dato l'intenso traffico diurno della centralissima strada), anche stamane Ingrid dorme in albergo: stavolta senza suscitare però pettegolezzi e malignità in metà della «haute» romana.

L'intervento del fisco nell'eredità di tre miliardi

Roma, sabato sera.

Primo atto, oggi, della vicenda giudiziaria che ha come argomento principale il testamento e il patrimonio — circa 3 miliardi di lire — della defunta marchesa Natalia Ferrajoli. Infatti questa mattina dinanzi al magistrato del tribunale si sono costituite le parti in contrasto: da un lato i congiunti della marchesa, i nipoti De Rossi, dall'altro l'erede, il conte Stefano Gentiloni, assistito dagli avv. Chieggi e Andrioli. Ma la vicenda ha acquistato un terzo personaggio, non meno importante degli altri e certamente il meno atteso: il fisco. E perchè? Il conte Gentiloni infatti avrebbe, sembra, accettato l'eredità con il beneficio d'inventario e denunciato al fisco che il lascito non supererebbe il valore di 50 milioni. La conseguenza è stata abbastanza semplice: questa mattina dinanzi al magistrato, che ha fissato poi il secondo atto della vicenda per il mese di dicembre, si sono presentati oltre i patroni delle due parti interessate anche un funzionario dell'Intendenza di Finanza il quale ha chiesto di poter partecipare anche lui alla trattazione della causa.

OROSCOPO di domani

DOMENICA, 28 OTTOBRE 1951

Gli Astri: Luna in Bilancia in disaccordo a Saturno e Giove. Situazioni pericolanti. Tipi: Pesci, Cancro, Toro.

Pesci: attesa inutile. Non fidatevi e agite per primi.

Cancro: pessimismo assai appropriato. Andate a vedere di persona o non ve ne pentirete.

Toro: accomodamento difficile. Occorre la prudenza e la furbizia.

A tutti gli altri lettori: Ariete: lettera-chiarata che spinge ad una decisione precipitata; Gemelli: appuntamento posticipato; Leone: sereno [...] fra le tenaglie infuocate; Vergine: partite e usate; Bilancia e Scorpione: otterrete solo con l'azzardo; Sagittario: tre rifiuti vi favoriranno un guadagno; Capricorno: divertente raggiro; Acquario: complicata vicenda.

LUNEDI' 29 OTTOBRE 1951

Gli Astri: Luna in debole armonia con tutto il sistema planetario. Riuscite facili. Tipi: Ariete, Capricorno e Cancro.

Ariete: due notizie; uno spostamento; una dichiarazione, che daranno gioia.

Capricorno: gli spostamenti ed i cambiamenti sono consigliabili.

Cancro: triplice soluzione nei vostri interessi.

Ai tipi: Toro: avviso poco sicuro; Gemelli: chiamata a doppio giuoco; Leone: trattative noiose; Vergine: intenti disturbati; Bilancia: resa dei conti affrettata; Scorpione: manovre allarmistiche; Sagittario: gettatevi a tutto e non vi farete male; Acquario e Pesci: questa volta siete bene orientati.

T. Palmiotti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.118

Nuovo, ore 21: ultima de «La Sonnambula», di V. Bellini, con Margherita Carosio, M° F. Ghione.
Alfieri, ore 21: Mario Carotenuto nella Rivista «Stop...».
Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Ciao, Nonno!» di Guglielmo Giannini.
Metropolitano (Gianduja), ore 16 e ore 21: «Turin ch'a bogia».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-524, 17-21: Orch. M. Di Nunzio; c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero.
Augusteo, 21 Or. Oresti, c. Aurora.
Castellino Danze, ore 17 e 21: Rosaciot-Beltrami-Vasquez.
Club Magenta 11: ore 21 Ansalone.
Cin-Cin Danze, P.ta Susa: ore 21.
Eden, 16,30: tè; 21: trattenimenti.
Fassio Varietà, via G. Medici 115.
Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follie»; cantano T. Casoli, G. Ravera. Loc. riscald.
Gaudio, 16,30-21: danze; c. D'Alba.
Hollywood Danze, 16,30: tè universitario; 21: Orchestra Lotti-Raffa.
La Perla, 16,30: tè studentesco; 21: Orch. Zuccheri, c. S. Accardo.
La Rotonda (Palazzo Esposizioni), ore 21: Orchestra Miguel. Successo Serata Cremisi.
Marino's (ex-Saletta Danze Val.), 21: The Five Boys e loro melodie.
Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestro.
Principe Danze, 17 tè studentesco; 21 Or. Andreghetti, c. A. Broglia.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 24.
Smeraldo Club, Guida 3, t. 683-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio; Martorano-Zannoni-Cortesi.
Trocadero, t. 552-771, 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Novità Clarinellina.

Augustus Dancing, via Roma 80, t. 44-898, ore 22-3: Danze, attraz.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-780, 22-3: danze attr. inter. Or. Bianchi.
Le Perroquet, v. Goito 15, t. 63-063, ore 22: Balletto Solti.
Maison des Artistes, 17-19, 21-3: Complesso Palumbo, M° Ortuso.
Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Orch. Allegritti; c. Lario.

Piscina coperta Stadio: 12,30-18,30.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, ore 15,30 e 21: Rivista Mario Carotenuto: «Stop...».
Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 15,30: «Il mio amico ladro»; ore 21: «Ciao, Nonno!» di Guglielmo Giannini.

Club Magenta 11, ore 16-21: danze. Gran salone. Complesso Ansalone.
Nirvana, 16,30-21: Orch. Silvestri.

Ippodromo Mirafiori, ore 14,30: Corse al galoppo.

Piscina coperta Stadio: 9-12, 14-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vendetta del corsaro», Maria Montez, J. P. Aumont.
Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders; ore 14, 16,30, 19, 21,30. Locale riscaldato.
Corso: «La madre dello sposo», G. Tierney, J. Lund.
Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald.
Lux: «14a ora» Paul Douglas, Richard Basehart. Locale riscald.
Metro-Cristallo: Pier Angeli, John Ericson: «Teresa». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Hong Kong» technic. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Torino: «La giovane guardia» segue «recente grande parata 1° maggio a Mosca». Ap. 10.
Vittoria: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alessandra: Vita col padre, techn., William Powell, Irene Dunne.
Alpi: Okinawa, techn., Widmark.
Arlecchino: «Dora bambola bionda», June Haver, Sakall, technic. Fox.
Augustus: «Miracolo a Viggiù», [...]

NEL MONDO DEL CINEMA

Medioevo romantico per Bob e Lizzie Taylor

Ogni tanto l'industria cinematografica americana esce di casa e piazza le sue formidabili batterie in un punto della vecchia Europa. Così ha fatto a Roma col gigantesco *Quo Vadis?*, la cui lavorazione è stata «un avvenimento» che ha fatto versare fiumi d'inchiostro; così sta facendo a Londra, dove per la realizzazione di *Ivanhoe*, la Metro Goldwyn Mayer ha costruito un castello feudale di tali dimensioni che è diventato una mèta turistica per quei moltissimi inglesi che quest'anno non hanno potuto pagarsi la vacanza in località di mare. Anche questo *Ivanhoe*, giudicando dai mezzi che vi sono impiegati, vuol essere un «colosso», uno dei film sui quali gli spettatori che quanto più sono costati tanto più rendono; e già la grancassa pubblicitaria ha cominciato a magnificarlo, ponendolo accanto al *Quo Vadis?*, che è tutto dire.

Ivanhoe è il capolavoro di Walter Scott, un libro dove il romanzesco si fonde col reale e dove la vivacità e varietà del poema cavalleresco si combina con la pittura di costumi e lo studio di caratteri del romanzo moderno. Fitto di episodi e di figure, ambientato nell'Inghilterra del sec. XII, cinematograficamente non è una novità, chè tutti i film, per intenderci, alla Robin Hood, discendono da cotesta matrice.

Ivanhoe è il giovane e unico figlio del barone Cedric, detto il «Sassone» per la sua adamantina fedeltà a quella dinastia, ora spodestata (siamo nel 1194) dai vittoriosi Normanni. Cedric ha rinnegato e scacciato il figlio, perchè questi è diventato il favorito di Riccardo Cuor di Leone, caduto prigioniero in Terra Santa. Assente il re, fa le sue veci il suo malvagio fratello Giovanni Senza Terra a cui fanno capo fior di traditori e di ribaldi. Quando tutti lo credono lontano, Ivanhoe, travestito da pellegrino, fa ritorno al castello paterno, dove col vecchio vive la sua pupilla, la bellissima Rowena, segretamente innamorata di lui. Ivanhoe, che nessuno riconosce, trovato presso il padre il superbo cavaliere templario Brian de Bois-Guilbert, lo sfida al torneo di Ashby e in singolar tenzone lo abbatte, deponendo poi ai piedi di Rowena la corona del vincitore. Allo stesso torneo interviene un cavaliere misterioso, tutto vestito di nero, il quale non è altri che Riccardo Cuor di Leone, venuto a punire la fellonia del fratello. Egli libererà Ivanhoe, caduto nel frattempo in un'imboscata tesagli da Bois-Guilbert, e per provare contro costui l'innocenza di una fanciulla ebrea, la bella Rebecca, accusata di stregoneria, affronterà la prova del «giudizio di Dio», uccidendo il perfido calunniatore. Dopo molte avventure, in cui rifulge lo spirito cavalleresco di Ivanhoe, Riccardo si rivela al popolo e fa giustizia dei traditori, mentre Cedric riconciliatosi col figlio, consente alle sue nozze con Rowena. Sola Rebecca, figurina romantica, rifiuta la felicità che le viene offerta, e prende la via dell'esilio. E' una vicenda colorita, movimentata, ricca di tutti i motivi che il Medioevo ha suggerito al romanticismo, dai prodi cavalieri alle donzelle perseguitate, dai baroni sanguinari ai buffoni, alle streghe, ai pionieri, ai ponti levatoi, ai tornei, alle imboscate eccetera, quelle dolci cose, insomma, che davano tanto alla testa alla signora Bovary quand'era ancora signorina.

Molti e tutti egregi gli interpreti scelti dai produttori. Ivanhoe è Robert Taylor, un Taylor adorno di un discreto pizzettino che aggiunge maschia fierezza alla sua bella figura. L'aristocratica Rowena è Joan Fontaine, Rebecca ha gli occhioni di Elizabeth Taylor. La parte del malvagio va di diritto a George Sanders. Altri interpreti sono Robert Douglas, Finlay Curie, Basil Sidney, Guy Rolfe e Francis de Wolf.

Il regista è Richard Thorpe.

I. p.

* La «II Esposizione internazionale di fotografia e cinematografia della montagna» si svolgerà dal 1° all'11 novembre a Busto Arsizio, promossa da quella Società Escursionistica Studentesca. La Mostra avrà sede nel Palazzo comunale e ad essa possono partecipare tutti i dilettanti di qualsiasi nazionalità con una o più fotografie e con cortometraggi, che verranno proiettati in un cinematografo locale. Un'apposita giuria assegnerà i premi, costituiti da medaglie e diplomi. Lo scorso anno parteciparono alla Mostra numerosi concorrenti stranieri, tra cui svizzeri, francesi, inglesi e jugoslavi, ed il primo premio venne assegnato alla guida alpina lecchese Pirovano.

* La polizia austriaca e quella americana sono alla ricerca di una copia del film *The Magic Face*, scomparsa dall'aereo che la portava a New York. Il film *The Magic Face*, racconta la fantastica storia di un attore austriaco che uccide Hitler, prende il suo posto e deliberatamente perde la guerra. Una copia del film era già stata presentata a New York, dov'era stata giudicata in maniera negativa. Secondo quanto ritiene la polizia austriaca, la copia sarebbe stata rubata per essere proiettata illegalmente in Austria o in Germania.

* I cronisti di Hollywood affermavano che nella storia del cinema esistevano finora due «bagni» celebri ed insuperati: quello che Jean Harlow faceva in un barile nel film *Red Dust*, ed il bagno nel latte di Claudette Colbert nel film *Il segno della Croce*. A molti anni di distanza pare si sia aggiunto alla serie un altro bagno: quello che Jane Russell, detta «the bosom», fa nella schiuma di due intere scatole di scaglie di sapone indossando un costume da bagno color carne. Il regista del film *Son of Paleface* nel quale la scena è contenuta, Frank Tashlin, afferma di essere sicuro che anche questo bagno resterà famoso nella storia del cinema.

* Il popolare fumarolo romano «Er Cirola» che ha salvato più di settanta persone con intenzioni suicide, è stato scritturato dalla produzione Rovere per partecipare al film *Lo sceicco bianco*, diretto da Federico Fellini. Egli interpreterà se stesso nelle scene del tentativo di suicidio della protagonista del film. Per tali scene la «troupe» si è accampata per alcune notti sul greto del Tevere, nei pressi di Castel Sant'Angelo. Come è noto, il film è interpretato da Brunella Bovo, Poldino (Leopoldo Trieste) e Alberto Sordi.

GUIDA dei film

LA VENDETTA DEL CORSARO. — Cappe, piume e spade sotto il cielo delle Antille. Film piratesco di discreta fattura, ricco di accidenti e di intrighi, con la bella e compianta Maria Montez, J. P. Aumont, P. Muller e E. Giori.

LA MADRE DELLO SPOSO. — Una piacevole commedia americana che ristora la non bella fama che «generaliter» hanno le suocere. Qui ne vediamo una, che per avvedutezza e bontà, fa venire l'acquolina in bocca. Thelma Ritter, Gene Tierney e John Lund.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI MR. HOLLAND. — Un saggio di «humour» cinematografico, l'avventura di una simpatica canaglia che mette a frutto la sua reputazione di impiegato superonesto, commettendo una truffa di genio. Inglese e premiato a Venezia.

TERESA. — Il delicato romanzo d'una sposina di guerra che raggiunge il marito a New York e conquista, un po' dolorosamente, la sua felicità. Garbato e bene interpretato dalla Pier Angeli e da J. Ericson.

HONG-KONG. — Un technicolor [illegible] di mezza tacca, imperniato su una cassa di lingotti d'oro che scatena le ingordigie di parecchi. Qualche discreto scorcio spettacolare, e un finale pirotecnico.

L'AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI. — Avvincente, teso, brutale, ci dà un eccellente Gregory Peck nella parte di un feroce capitano alle prese con gli «apaches» e con una facinorosa soldatesca. Pur senza portare novità alla formula del «film del fortino», è sostenuto e azzeccato da un capo all'altro.

Bob Taylor in una scena del film «Ivanhoe»

DOMANI A MARANZANA LE SPOGLIE DI GIACOMO BOVE

Tragico epilogo di una vita meravigliosa

Giacomo Bove

Asti, sabato sera.

(a. m.) Il 22 settembre 1878, un «tre alberi» svedese salpa dal porto di Göteborg verso i ghiacciai dell'Artide, alla ricerca della via che dall'Atlantico, costeggiando le estreme coste dell'Asia, porta allo stretto di Bering.

Si iniziava così la storia densa di viaggi e di scoperte, pur nella brevità della sua vita, dell'ufficiale della marina italiana Giacomo Bove, unico straniero aggregato alla spedizione del «Vega», che tale era il nome della nave svedese; storia le cui tappe principali portano i nomi di Artico, Terra del Fuoco, Patagonia e Congo, e che doveva tragicamente concludersi nel giugno del 1887 con un colpo di rivoltella, suicida sullo sfondo dell'Adige in quel di Verona.

Giacomo Bove era nato a Maranzana, piccolo comune dell'Astigiano ventisei anni prima, il suo destino era stato deciso quando il vecchio vignaiuolo Francesco Bove si sentì dire dal figlio: «Pa', voi andè ar mar». Cribbio, si dovette dire il vecchio Bove grattandosi la testa, tutti i Bove erano stati gente da zappa; avevano da generazioni e generazioni sempre piantato viti e seminato grano; nessuno sapeva nemmeno come era fatto il mare.

Era un grosso guaio accontentare il ragazzo: denari in casa ce n'erano pochi, e il ragazzo voleva fare addirittura l'ufficiale di marina. Ma Giacomino tanto fa e tanto dice che il padre lo accompagna all'Accademia Navale dove vanno solo i figli di nobili e di nobili ricchi. Giacomino non lo vogliono. Allora papà Bove, da scaltro contadino, propone un patto agli esterefatti dirigenti dell'Accademia: vengano aperte al ragazzo le porte della scuola, quale retta mensile egli si impegna di fornire alla mensa dell'Accademia vino barbera per tutta la durata del corso del figlio. L'Accademia accetta e 25 mesi dopo Giacomo Bove esce primo del corso col filetto di guardiamarina.

Primo imbarco, mèta Borneo, su di una corvetta per esplorare per un intero anno le coste di quell'isola. Qui nasce la sua passione per l'esplorazione. Le terre lontane e sconosciute lo affascinano irresistibilmente. E' questa la epoca d'oro delle grandi spedizioni polari, sulla scia dei settecenteschi viaggi di Cook, Pallas, Moricus.

Così, nel luglio del 1878, l'italiano di Maranzana d'Asti parte con la spedizione Nordenskjöld nel tentativo di forzare il Mare Glaciale Artico per giungere allo Stretto di Bering, là dove le acque dell'Atlantico si uniscono con quelle del Pacifico. Il viaggio dura 10 mesi e Bove annota religiosamente l'epopea del «Vega»: gli incontri con gli esquimesi, la lotta della nave e dell'equipaggio contro la morsa dei ghiacci.

E finalmente: «Ero di guardia — scrive l'astigiano nelle sue note riportate nel libro di Ettore Cozzani (Ed. Paravia, Torino) — e si dirigeva (la nave) a sud-ovest con una nebbia che si stentava a vedere la punta del bompresso. Ad un tratto mi si presenta sotto la prua un banco: A dritta!... Al di là del banco il mare; macchè mare, pareva ghiaccio nuovo; ma invece era terra e terra dura. Tutto a dritta e avanti a tutta forza! La nebbia tutt'intorno si dirada: si sentono fucilate e grida. Salgo sull'alberatura: non ho mai visto più imponente spettacolo. Alla nostra dritta una terra rocciosa, minacciosa montagna, tutta spigoli, denti e gobbe: la mèta di tutti i nostri sforzi!».

Era la penisola di Seward, che si profila sullo stretto di Bering, era la mèta raggiunta.

Bove ritorna poi in Italia. Ormai il suo nome si è affermato, ma per tentare nuove imprese dovrà rivolgersi ad altri Governi. Ed eccolo nell'81 sulle orme di Magellano, nella Terra del Fuoco. Poi parte per esplorare le immense foreste e gli immensi fiumi del Brasile. Qualche mese dopo è ancora nella Patagonia, accompagnandosi per un tratto con un altro grande piemontese: Edmondo De Amicis. Infine è l'Africa che lo attira e visita il Congo con le sue foreste vergini.

Non porta a termine le sue osservazioni, i suoi studi, le sue scoperte, chè ritorna in Italia ammalato. Le febbri africane, con quelle contratte nelle foreste dell'America del sud, lo abbattono; ma soprattutto egli è depresso per le polemiche sui suoi viaggi, le invidie e le incomprensioni. E' affranto e pensa al suicidio.

E all'alba del 4 giugno 1887 un contadino trova il suo cadavere accanto al greto dell'Adige. A 35 anni si era sparato un colpo alla testa.

La traslazione dei resti di Giacomo Bove avrà luogo domani ad Acqui, ove una delegazione della Marina, composta dal gen. medico Penazzo, che è pure di Maranzana, dalla med. d'oro capitano di corvetta Durand de Capenne e dal capitano di vascello Viglieri, riceverà l'urna mortuaria e la porterà a Maranzana: alla presenza di un distaccamento d'onore della Marina la urna sarà consegnata alla pronipote dell'esploratore, Franca Bove e al sindaco del comune.

Dimissionario il direttore della «Voce Repubblicana»

Roma, sabato sera.

Antonio Calvi ha chiesto al Comitato esecutivo del P.R.I. di essere dispensato dalla direzione della *Voce Repubblicana*. Nel comunicato del Comitato esecutivo con il quale si dà la notizia si esprime il rincrescimento per la decisione che, si sottolinea, non è dovuta a ragioni politiche. A sostituirlo è stato chiamato il sen. Gino Macrelli.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica da ballo - 18: Concerto sinfonico - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,20: Il mondo delle meraviglie - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Sereno variabile». Varietà musicale di Ciarafoni, Falconi, Frattini e Spiller.

Ore 21,20: «Mio figlio ha un grande avvenire» di Alberto Casella, compagnia di prosa di Roma, regia di Alberto Casella. E' uno dei cinque lavori radiofonici premiati dalla Commissione per il premio del sindacato nazionale autori radiofonici, e scelti in vista per l'assegnazione definitiva del premio.

Ore 22,15: «Ersilia». Opera in un atto. Parole e musica di Bruno Barilli. Direttore Pietro Argento. Istruttore del coro Roberto [illegible]. Orchestra e coro di Milano - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - Lotto - 23,33: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — Ore 18,30: «Sorelline di Jonas». Tre atti di André Birabeau. Compagnia di prosa di Torino - 19: Invito alla canzone (Orchestra melodica diretta da Francesco Ferrari) - 19,30: Fabbrica [illegible] - 19,45: Lotto - 19,50: Canzoni - 19,70: Le metropoli del mondo: Londra - 19,45: Eco dello sport - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,52: Selezione di operette. Orchestra di Torino diretta da Cesare Gallino - 21,40: Giuseppe Tellerini: La superiorità biologica del sesso debole - 21,50: Beethoven: Quartetto in re maggiore op. 18 n. 3 per due violini, viola e violoncello: a) Allegro, b) Andante con moto, c) Allegro, d) Presto (Quartetto Vegh) - 22,30: Incontro Roma-Londra (Domande e risposte tra inglesi e italiani) - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,33: Cruciverba Franco Tesolo - 24: Ultime notizie - 0,05: Orchestra diretta da Gino Conte - 0,30-1: A. Milanese e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: L'Arcadia (Presentazioni critiche) - 21,30: Concerto diretto da Fernando Previtali. G. F. Haendel: Concerto grosso in si minore op. 6 n. 12; W. A. Mozart: Serenata n. 9 in re maggiore K. 320; L. Dallapiccola: Partita; Nenia alla Beata Maria Vergine; E. Bloch: Schelomo, rapsodia ebraica per violoncello solo e grande orchestra. (Nell'intervallo: L'Osservatore delle Lettere e delle Arti).

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Tony Gerald.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: «Nel paese delle meraviglie», rivista.

MANTENERSI AGILI

PER LA LINEA DELLE SPALLE

Gambe divaricate, busto piegato in avanti, fate descrivere alle braccia un movimento alternato semicircolare, cioè mentre il sinistro si sposta dall'avanti all'indietro il più alto possibile, il destro va dall'indietro in avanti. Da 25 a 30 volte.

La bara N. 13.160

VIII — William Bentinck, quinto duca di Portland, proprietario d'un magnifico castello a Welbeck, sotto il quale aveva fatto costruire tutta una città sotterranea, per vivere di nascosto agli occhi di tutti, era anche Tommaso Druce proprietario di un bazar di Baker Street, sposatosi due volte e padre di tre figli? Ecco il nucleo del processo che s'iniziò davanti al tribunale di Marylebone nel 1907, promosso dal falegname Giorgio Druce, che rivendica l'immensa fortuna ereditata dal sesto duca di Portland, lontano cugino di William Bentinck.

La parte Portland, ha anch'essa dei testimoni importanti. Uno di questi è miss Bayley, una vecchietta che aveva conosciuto Tommaso Druce dall'età di quindici anni, l'aveva curato durante la malattia che doveva condurlo alla tomba e ne aveva assistito al trapasso. Ella afferma categoricamente che egli è Druce e Druce soltanto.

L'avvocato del Portland è in grado, a sua volta di dare alla corte dei particolari precisi, assunti a una fonte ufficiale e naturalmente veritiera, sul testimone Richard Caldwell, il quale sarebbe, secondo la polizia americana, maestro di canto e falso testimonio di professione. E l'avvocato annuncia che sporge querela per falsa testimonianza contro l'americano. La sera stessa si viene a sapere che il «testimonio formidabile» Richard Caldwell si è imbarcato in tutta fretta per gli Stati Uniti. La notizia produce viva sensazione nel pubblico. Per parte sua l'avvocato di Druce protesta classificando l'azione della parte avversa come una manovra intimidatrice contro un testimonio. «Questa cosa non mi sorprende — egli dice — c'è da aspettarsi di tutto da persone che fanno rubare i documenti in possesso di un altro testimonio». Il processo è certamente nella sua fase più acuta e gli spiriti di tutti sono sovraeccitati.

LA DUPLICE VITA DEL DUCA DI PORTLAND

L'avvocato della Compagnia Druce prosegue: «E' ora di finirla con le macchinazioni che da molti anni impediscono alla verità di farsi strada. Lo scandalo in questo affare, nel quale noi siamo in buona fede, sta tutto nel fatto che si nega ancora l'apertura della bara del preteso Tommaso Druce». Nell'aula l'atmosfera è febbrile, elettrizzata. L'avvocato di Herbert Druce e quello della società del cimitero di Highgate protestano e si oppongono a quanto richiesto, quando, improvvisamente, la parte Portland cambia parere, tra lo stupore dei presenti: sì, si lasci pure aprire la bara; l'affare si trascina da anni e in tutto questo tempo non è improbabile che la parte avversa sia riuscita a far mettere nella tomba incriminata proprio quello che vorrebbe vi si trovasse. In seguito a questo, il giudice Plowden ordina l'apertura della bara n. 13.160.

Il 30 dicembre 1907, nel cimitero di Highgate presidiato dalla polizia viene aperta la bara nella quale si legge: Tommaso Carlo Druce, morto il 28 dicembre 1864, di anni 71. Essa contiene il corpo di un uomo anziano con la barba. «E' proprio il povero Tommaso» asserisce Sir Tommaso Stevenson, vecchio amico del defunto negoziante, che ha assistito all'apertura della bara. L'affare è ormai chiuso; Giorgio Druce ha perso; le azioni della società, all'indomani, cadono a zero. Nonpertanto c'è ancora qualche [illegible] riesce come la giustizia non abbia prodotto prove convincenti abbastanza. Per fare le cose in regola, si doveva aprire anche la bara che racchiude le presunte spoglie del duca di Portland...

Giorgio Druce ritornò in Australia, dove riprese il suo lavoro di falegname. Morì nel 1915. Miss Mary-Ann Robinson, che riconobbe di aver testimoniato il falso, venne condannata a tre anni di lavori forzati. Anche miss Margaret Hamilton venne condannata per falsa testimonianza a diciotto mesi di carcere. Ma essa, almeno, continuò a sostenere che aveva conosciuto la doppia personalità di William Bentinck, che era, secondo le sue asserzioni reiterate, duca di Portland a Welbeck e ad Harcourt House, e Tommaso Druce nel suo magazzino di Baker Street...

FINE

Risposte agli anonimi

Nelle prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», nel rispondere ad una Casella, entra tanta sull'errato preconcetto che essi nascondano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I dinieghi non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghi tentativi e lontane speranze, gli scherzi non sono mai tanto da tenere dannosi per cercare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

[illegible]

Mentre in Spagna (auto) ed a Milano (pesi) si lotta per il titolo mondiale

L'Inter affronta il campo della Spal

Mezza burrasca tra i bianconeri friulani

Serena la Juventus agitata l'Udinese

Ploeger non giocherà - Senza Silvestri il Milan e senza Giovannini i nerazzurri

Fra le tre «grandi» soltanto la Juventus potrà schierare domani la formazione tipo. Al Milan, che riceverà il Bologna, mancherà Silvestri, e l'Inter dovrà affrontare la difficile trasferta di Ferrara senza Giovannini e con qualche dubbio ancora per Wilkes.

La Juventus, intanto, riceverà l'Udinese, stando attenta ad evitare le distrazioni. Se il calcio non fosse il regno dell'impossibile, si dovrebbe escludere, per domani allo Stadio, un passo falso da parte dei bianconeri. Ad ogni modo, pur adottando il paracadute della frase fatta («a meno che venga l'imprevedibile»), è facile pronosticare che la Juventus cercherà di continuare serenamente nella sua marcia.

L'interesse della partita — non è poco dato il momento di... risveglio azzurro — starà soprattutto nella prova di forma che i bianconeri dovranno dare in questo periodo di convocazioni per la Nazionale. Parola, soprattutto, combatterà la sua grande battaglia per dimostrare il buon diritto ad essere convocato in nazionale. Sarà ancora in tempo? Oggi, a Milano, si riuniscono Beretta, Combi e Busini per decidere le convocazioni, che, salvo variazioni dell'ultima ora, verranno diramate domani. Per molti tecnici — si dice — il presidente della C. T. sarebbe contrario a Parola. Combi dovrà lottare per sostenere la candidatura del giocatore.

La Juventus, si diceva, schiererà la formazione tipo, mentre da Udine si hanno notizie di acque piuttosto agitate.

Passata la burrasca della prima sconfitta interna con il Palermo, puniti con una multa di cinquemila lire a testa i protagonisti del rovescio, nell'Udinese non è tornata la calma completa. I dirigenti hanno stretto i freni, prendendo qualche draconiano provvedimento: il più colpito è stato il portiere Brandolin, che è stato messo a riposo.

Veramente la stessa sorte era stata riservata pure al mediano Snidero, ma quest'ultimo si è salvato in extremis, grazie alla squalifica, del resto presumibile, che ha colpito il mezzo destro Mariani. L'assenza di quest'ultimo ha costretto l'allenatore Testolina a rivoluzionare un po' sia la mediana che la linea attaccante. Infatti si è reso necessario, data la penuria di attaccanti (il nuovo acquisto Ploeger soltanto fra un paio di settimane potrà essere in grado di giocare) lo spostamento di Spartano da mediano destro a interno destro, mentre il suo posto verrà coperto da Moro, che già a Firenze aveva disputato una onorevole partita.

L'unica novità nell'Udinese è che domani sarà a Torino contro la Juventus, considerata perciò nel debutto del portiere di rincalzo Romano, un ragazzo dalle molte promesse e dal sicuro rendimento.

La comitiva friulana è partita stamane alle 5,30, per giungere a Torino alle ore 11. La compongono i seguenti giocatori: Romano, Vicich, Travagini, Moro, Ferraglio, Bares, Castaldo, Spartano, Rocci, Soerensen, Snidero; riserva è stato incluso il giovane Mazzocco, da impiegare, eventualmente, all'ala sinistra.

Serie A - Inizio ore 15

Atalanta (4) - Como (7)
Fiorentina (6) - Sampdoria (7)
Juventus (12) - Udinese (8)
Lazio (6) - Torino (6)
Legnano (0) - Padova (8)
Milan (13) - Bologna (8)
Napoli (9) - Pro Patria (8)
Novara (9) - Palermo (10)
Spal (8) - Inter (11)
Triestina (3) - Lucchese (9)

Janda ancora assente per Novara-Palermo

Novara, sabato sera.

Neppure domani, nella partita casalinga col Palermo, il Novara potrà schierare le formazioni al completo. Saranno infatti ancora assenti Della Frera e Janda; Varglien II si vedrà perciò costretto ad allineare la stessa formazione di domenica scorsa, formazione rabberciata fin che si vuole ma che è riuscita a battere il pur forte Napoli. E' vero che il Palermo è tuttora imbattuto, ma gli sportivi novaresi sperano che questo zero nella classifica dei siciliani possa sparire proprio ad opera degli azzurri di Piola. Li conforta il fatto che nelle file degli isolani non ci sarà il «goleador» Bronée squalificato.

Il Novara si allineerà nella seguente formazione: Corghi, Mainardi, De Togni; Rosin, Molina II, Baira; Renica, Feccia, Piola, Alberico, Pescaia.

Farina (a sinistra) e Taruffi, protagonisti della paurosa avventura a Barcellona

A Roma l'esordio-bis del granata Cortellezzi

Quasi certa l'inclusione del giovane in Lazio-Torino

Cortellezzi: esordirà a Roma contro la Lazio?

Giraudo o Cortellezzi al posto dell'infortunato Piochi, contro la Lazio? Questo era l'unico dubbio sulla formazione granata ancora persistente ieri, pochi minuti prima della partenza per Roma in treno. Sperone, interrogato, si stringeva nelle spalle. Giraudo diceva: «Io certamente non gioco» e, guarda lì caso, anche Cortellezzi esprimeva la stessa certezza di non scendere in campo contro gli azzurri romani. Anno di medesimo senz'altro encomiabile, quello dei due bravi ragazzi, ma siccome il Torino è partito con soli dodici giocatori, uno dei due dovrà senz'altro... rassegnarsi a coprire il ruolo lasciato libero da Piochi. Nè si può escludere che Sperone li faccia scendere in campo entrambi sacrificando in questo caso Pozzi.

Sia Giraudo che Cortellezzi sono moralmente e fisicamente preparati all'eventualità di giocare in un momento così difficile per il Torino. Giraudo è ormai un veterano della A, quindi non si può, nel suo caso, parlare di emozione vera e propria; tuttavia i tre incontri con la Lazio a cui ha partecipato non gli hanno lasciato un buon ricordo: «La prima volta, nel campionato 1949-50, andò abbastanza bene: ero mediano destro e contro gli azzurri a Roma pareggiammo: 2-2. L'anno scorso fu un disastro: mezzala destra nell'incontro di andata a Torino, e perdemmo 1-0, mediano destro nel «ritorno» a Roma e fummo sconfitti per 3-0. Non so cosa deciderà Sperone. Ad ogni modo spero che valga almeno come due anni fa...».

Gino Cortellezzi, cresciuto nella Gallaratese, squadra partecipante al campionato di serie C, l'anno scorso venne ceduto all'Atalanta. Dopo alcune gare disputate tra i rincalzi, subì un grave infortunio ad una gamba e dovette stare lontano dai campi di gioco per circa quattro mesi. Guarì in tempo per poter sostituire l'infortunato Mallovorni come mediano destro nell'incontro Novara-Atalanta dell'11 giugno scorso, conclusosi per 1-1. In tale occasione, visto l'ottimo esordio di Cortellezzi, i tecnici granata notarono il mediano, decidendone l'acquisto.

Quella ormai lontana partita in maglia neroazzurra è stata per Cortellezzi il battesimo della massima divisione; domani, sul campo della Lazio, in maglia granata, egli potrebbe avere il lancio definitivo. Per questo, Gino è un po' emozionato alla partenza per Roma.

«Ho ormai 25 anni, essendo nato nel 1926, e a Roma potrebbe decidersi la mia carriera di giocatore. Non ho paura, ma penso alle mezzali della Lazio...».

Sperone, uomo quadrato nei lineamenti e nel carattere, non è eccessivamente preoccupato di doversi trovare domani di fronte la squadra da lui curata per due anni:

«Faccio l'allenatore e, indipendentemente dai sentimenti che mi legano al Torino, ho sempre cercato in ogni caso di far ottenere alla mia squadra del momento i migliori risultati possibili. Allenando la Lazio, ho pareggiato due volte con il Torino nel campionato 1949-50 ed ho vinto in casa e in trasferta nello scorso torneo. Non sono così ottimista da credere che ora, allenando i granata, si possa ripetere quell'eccezionale «performance», ma, nonostante il difficile momento che attraversa il Torino, non dispero per la partita di domani, in un risultato non del tutto negativo».

A disposizione dell'allenatore Bigogno per l'incontro con il Torino saranno i seguenti dodici giocatori laziali: Sentimenti IV, Antoniazzi, Furiassi, Alzani, Malacarne, Fuin, Puccinelli, Magrini, Lofgren, Flamini, Bassu e Sentimenti V.

La sconfitta di Louis

In 17 anni era stato battuto soltanto tre volte e solo due era andato K. O.

Sembra davvero che il mondo pugilistico possegga un nuovo Dempsey. Il grande Louis, che solo Schmeling nel '36 riuscì a sconfiggere per k.o. all'11ª ripresa, è caduto per la seconda volta nella sua carriera. Forse l'ultima, perchè la sua gravissima e dolorosa sconfitta segna la scomparsa definitiva del suo nome dalla ristretta rosa dei pretendenti al titolo mondiale che fu suo per dodici anni, dal '37 al '49.

Non sono pochi coloro che si commuovono nel sapere Joe massacrato dai colpi micidiali di Rocky Marciano, l'emulo e continuatore delle gesta di Jack Dempsey. Ricordano forse che questo ruolo di pugile dal colpo micidiale era stato assunto una decina di anni fa proprio dall'attuale sconfitto. Ricordano il Louis vincitore di Carnera, di Baer, lo spietato vendicatore nel '38, in una sola ripresa, di quello Schmeling che due anni prima aveva dato mettergli al tappeto per i sacramentali dieci secondi. La carriera sicura, impareggiabile di Louis continuò vittoriosa per dodici anni, fino a quando, dopo due difficili vittorie riportate sull'attuale campione del mondo Joe Jersey Walcott, ebbe la sensazione di non essere più il dominatore incontrastato d'un tempo. Egli manifestò allora l'intenzione di ritirarsi dal quadrato e si assentò infatti per un anno; la persecuzione del fisco, la vita lussuosa, le speculazioni errate lo costrinsero a riprendere la dura vita del ring. Louis si trovò, nel '50, di fronte a Charles e pareva intenzionato a riprendere al giovane e leggero successore la corona che fu sua. Non vi riuscì. Charles lo vinse ai punti. Louis, non per questo si scoraggiò. Riprese il cammino interrotto e s'impose successivamente otto incontri vittoriosi, nuovamente quale pretendente al titolo. Ieri egli ha trovato il nuovo ostacolo: il giovane Marciano, l'espressione più eloquente di quella potenza distruttrice che egli aveva un tempo posseduto.

Questa notte Louis è stato travolto per la seconda volta in diciassette anni di carriera professionistica nella quale ha trovato solo tre vincitori: Schmeling, Charles ed ora Rocky.

Guy Mury

Tolta dal 5 dicembre la sospensione a Saddler

New York, sabato sera.

La commissione pugilistica dello stato di New York ha deciso di togliere con decorrenza dal 5 dicembre, la sospensione inflitta al campione mondiale Sandy Saddler in occasione dell'incontro del 26 settembre con Willie Pep, nel corso del quale erano state violate numerose regole pugilistiche.

Novità a Sestriere e Limone

Il maltempo dei giorni scorsi ha fatto cadere parecchia neve anche in località che normalmente, in quest'epoca, mettono in mostra soltanto dei magnifici prati; è stato naturalmente un fenomeno transitorio, ma dai 2000 metri in su la neve è rimasta ed a quanto si assicura è anche sciabilissima. Così è, ad esempio, a Cervinia e sui pendii soprastanti, nell'alta Valle di Lanzo, sui monti che attorniano la Capanna Mautino e al Colle di Sestriere; sulle pendici del Fraiteve la neve è scesa fin sotto la Capanna Kind.

Qualche comitiva di sciatori è già andata a trovare la neve; i più... impazienti sono stati quelli dello Sci Club Torino che hanno già effettuato due vere e proprie gite, una all'Aiguille Pers (m. 3400) nella zona del Colle dell'Iseran, in Savoia, e una al Colle dell'Albaron di Savoia (m. 3300) nell'alta Valle di Lanzo.

Ieri sera si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci dello S. C. Torino. Dopo la relazione del presidente Giraudo, che ha illustrato l'attività della stagione scorsa e tracciato le linee di quella futura, si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio.

Intanto dal Sestriere si apprende che risorge la famosa «scuderia» sciistica. Molti forse non ricorderanno questa singolare iniziativa, promossa nel 1935 dal compianto avv. Edoardo Agnelli. Nel gennaio di quell'anno furono «reclutati» nelle vallate del Sestriere una decina di giovani che, istruiti dapprima dallo scomparso campione italiano Luigi Faure di Sauze d'Oulx e poi da Francesco Passet e da altri, costituirono ben presto un compatto e promettente manipolo. L'iniziativa si ripetè negli anni successivi; e dalla scuderia del Sestriere uscirono atleti che onorarono e onorano lo sci italiano come Alberto Marcellin, Camillo Passet, Armand, Griot, i due Guyot, Lantelme ed altri ancora.

Lo scoppio della guerra fece cessare quest'attività o almeno la limitò notevolmente. Ora essa riprende in pieno per merito dell'ing. Giovanni Nasi, presidente dello Sci Club Sestriere e dell'avv. Barberis.

Si vuol seguire il sistema della passata scuderia; a tale scopo Francesco Passet ed altri maestri faranno un giro nelle Valli che si diramano dal colle per sceglierе i futuri allievi. Probabilmente non saranno più di 10-12, con un'età oscillante fra i 14 e i 17 anni.

Anche a Limone Piemonte vi sono novità per gli sciatori. I frequentatori del centro della Val Vermenagna conosceranno già la seggiovia che porta fino ai 1800 metri dalla Maire Cros, all'imbocco di quella vallata del Cros che ha qualcosa di dolomitico. Ebbene, per la prossima stagione invernale, dalla Maire Cros si staccherà un'altra seggiovia che raggiungerà, con un percorso di 1800 metri e un dislivello di 500, la quota di 2300 metri, quasi al sommo del suggestivo canalone del Cros. Si tratta di un impianto modernissimo che avrà una portata oraria di 240 persone.

★ Stasera alla piscina coperta dello Stadio prima riunione di nuoto per il Trofeo Banca Anonima di Credito, organizzata dalla R. N. Torino.

★ Il programma della Serie C di domani è: Aosta-Alessandria; Biellese-Vogherese; Casale-Lecco; Pavia-Crema; Pro Vercelli-Gallaratese; Saronno-Ponte San Pietro; Savona-Vigevano; Seregno-Bivarolese; Varese-Sanremese.

★ I rugbisti di Torino XIII disputeranno domani ad Orange un incontro amichevole contro il tredici locale. Al termine della partita verrà consegnata alla squadra francese la Coppa Latina vinta lo scorso anno dal R. C. Orangeois.

Alla vigilia del Gran Premio Automobilistico di Barcellona

Brivido a Pedralbes

Farina e Taruffi raccontano i loro paurosi incidenti - Sul bolide senza freni - Il pilota romano in mezzo ad un prato col volto sanguinante - Nulla di grave per la grande abilità dei piloti

Nostro servizio particolare

Barcellona, sabato sera.

Durante il ricevimento offerto ieri sera in un locale notturno di Barcellona dagli organizzatori del Circuito di Pedralbes, Farina aveva già dimenticato il brutto momento trascorso durante le prove quando la sua macchina lanciata ad oltre 250 km orari rimase a mancare dei freni. Il corridore torinese ha saputo mantenere anche allora quella padronanza di sè che gli è caratteristica; non ha perso il controllo del bolide e se l'è cavata senza danni. La sua preoccupazione poco dopo era soltanto quella di cercare di evitare che i giornali drammatizzando troppo la notizia di scampato pericolo allarmassero i suoi familiari.

Egli ha raccontato che nemmeno per un istante ha dubitato di potersi cavare dal frangente:

«La mia auto filava a grande andatura — ha dichiarato — ma grazie alla sua stabilità ottima ho potuto controllarla. Tutto è finito bene... anche se dovrò portare ancora un quadro alla Consolata».

Più spettacolare ancora è stato l'incidente occorso a Taruffi. La sua auto è uscita di strada finendo in un prato ed egli ha sbattuto il capo contro il parabrezza. Quando lo si vide scendere a terra col volto imbrattato di sangue si ebbe la sensazione che fosse stato ferito seriamente; per fortuna si trattava solo di superficiali escoriazioni al viso.

Egli stesso ha riconosciuto ieri sera che l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

Fangio e Ascari, intervistati durante il ricevimento hanno detto di essere soddisfatti delle loro macchine. Entrambi sperano naturalmente di cogliere domani il successo che permetta loro di vincere il titolo.

Nelle prove di ieri ha sorpreso il brillante comportamento dei bolidi delle due case italiane. Le Alfa hanno dimostrato velocità lievemente superiori alle Ferrari, ma non si sa se hanno spinto a fondo tanto le une che le altre. Non si può dire così quale margine rimanga loro da sfruttare. Il maggiore consumo delle Alfa sovralimentate le costringerà quasi certamente nel corso della gara lunga 442 km. a due rifornimenti di carburante, mentre non è certo che le Ferrari debbano effettuarne.

Pertanto le vetture milanesi partiranno con uno svantaggio iniziale di almeno un minuto nei confronti delle avversarie: il che equivale a circa un secondo per giro. Se poi le Ferrari non effettuassero rifornimenti, questo svantaggio raddoppierebbe.

Nelle prove Fangio ha superato di quasi mezzo secondo il primato da lui stabilito giovedì in 2'16"45. Il nuovo record è di 2'16" netti.

Dopo l'argentino, il cronometraggio ufficioso ha rilevato i seguenti tempi, che sono i migliori ottenuti da ciascun corridore: Farina 2'17"3, Ascari 2'18", Gonzales 2'18"5, Villoresi 2'18"7, Taruffi 2'21"9, De Graffenried 2'25"5, Bonetto 2'27"1.

Sul chilometro lanciato Fangio ha raggiunto la media oraria di km. 257,350.

a. g.

Continua la preparazione dei pattinatori azzurri

La preparazione dei pattinatori italiani che partecipano ai campionati mondiali del Valentino è quasi a punto. Al contrario, i nazionali tedeschi già arrivati nella nostra città sono ancora in attesa che la Federazione Italiana del pattinaggio conceda loro il permesso di usufruire della pista approntata per le gare. Frattanto altri atleti si sono aggiunti alla comitiva della Germania: Lotte Cadenbach, Frumut Stein e Karl Waldeck, i quali si allenano oggi forse nella sede della Magonia. I coniugi Falk e gli altri, sono attesi per domani insieme all'allenatore Klamm. Stamane è giunta anche la coppia inglese Phean-Byrne.

Per la squadra azzurra l'allenatore Campioli sta curando particolarmente la forma delle giovani Lucia Fontini e Paola Tosato, e della coppia Quinzio-Nanni. Lucia Fontini e Paola Tosato sono le nuove speranze del pattinaggio italiano: la prima ha appena quattordici anni; la seconda un anno di più.

Lucia è studentessa a Trieste ed ha cominciato a pattinare quattro anni fa, quando faceva parte del Circolo della marina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il pesista Gouda è campione del mondo

Nella lotta dei quintali vince per 6 etti... in meno

Milano, sabato sera.

Gli atleti fra i 82 e 90 kg. hanno aperto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio i campionati del mondo di sollevamento pesi intriando la folla alle prolungate emozioni e ai paurosi slicui di questo sport più impressionante che spettacolare. Nella categoria dei piuma, assente l'egiziano Fayad e il russo Lapaitse, che l'anno scorso ai campionati di Parigi si erano imposti nell'ordine, il successo sarebbe dovuto spettare all'inglese Greaz, che allora si classificò terzo; invece la lotta si è ristretta fra l'egiziano Gouda e il danese Runge, che hanno totalizzato nei tre esercizi olimpici (distensione lenta, strappo e slancio) 310 kg. terminando così a pari merito.

Qui è intervenuto il regolamento internazionale, che in caso di parità assegna la vittoria all'atleta che sulla bilancia aveva fatto registrare prima della gara il minor peso; perciò Gouda per 6 ettogrammi in meno si è fregiato del primo titolo mondiale. Il danese Runge ha realizzato 7 kg. di vantaggio nel primo esercizio, perdendone però 5 nel secondo; poi nel terzo ha corso un bel rischio perchè, partito con 132 kg., ha fallito le due prime prove. Se avesse fallito anche la terza (non potendo diminuire il peso a termine di regolamento) sarebbe precipitato all'ultimo posto; invece con uno sforzo sopraumano quasi condiviso dalla folla è riuscito infine ad alzare il bilanciere.

Se Runge ha perso il primo posto per 600 grammi di peso in più, l'italiano Giordano con 295 kg. è stato preceduto dal francese Heral per un solo etto, terminando così al 5° posto.

L'indugio di ciascun atleta davanti al bilanciere prima di affrontare l'esercizio, costituisce un preliminare quasi angoscioso. Chi si concentra pensoso socchiudendo gli occhi come di fronte a un terribile problema, chi scruta con attenzione il bilanciere come per ammansirlo ed alleggerirlo; chi si decide all'improvviso di scatto come per togliersi un grave pensiero dalla testa.

Leo Cattini

Il Torneo di serie B

Un nuovo Genoa contro il Livorno

GENOVA, sabato sera.

Con molta probabilità il Genoa presenterà domani in campo contro il Livorno una formazione totalmente rimaneggiata. Sanley non ha ancora stabilito esattamente l'inquadratura, essendosi limitato, dopo l'ultimo allenamento di ieri a Marassi, a convocare 18 giocatori. Di questi, però, è ormai assicurato che Nilsson non potrà essere presente, trovandosi tuttora a letto affetto da tonsillite, cosicchè restano dodici convocati: Franzosi, Azimonti, Boccalini, Corradini, Fanari, Cattani, Achilli, Frizzi, Gramese, Mellberg, Celio e Fraviano. Il dodicesimo, a quanto risulta, dovrebbe essere Azimonti, cosicchè il Genoa presenterebbe una formazione con Corradini terzino e Fraviano all'ala.

Risulta intanto che giovedì prossimo il Genoa si trasferirà a La Spezia ove giocherà un incontro di preparazione con la squadra dell'Arsenale che partecipa al campionato ligure di promozione, e si tratterrà quindi in riviera fino a sabato, giorno in cui raggiungerà la capitale.

Nella «Serie B» le partite principali sono: Genoa-Livorno e Marzotto-Roma. Altre gare: Brescia - Salernitana; Messina - Fanfulla; Modena - Verona; Monza - Catania; Piombino - Reggiana; Siracusa - Vicenza; Treviso - Pisa; Venezia - Stabia.

Il Premio Eridano domani a Mirafiori

A Mirafiori domani con inizio alle ore 14,30 penultima giornata di galoppo della riuscitissima stagione autunnale che ha sempre visto in pista numerosi cavalli e molti appassionati nei due recinti. Prova principale è il Premio Eridano di lire 1.000.000, m. 1800 (massima dotazione della stagione), per cavalli di due anni ed oltre. Saranno al nastri Rumbo 57 della Scuderia S. Quintino, Morengo 60 e Tota 47 della Scuderia Miani, Dorina 47 di Master Bob, Rhodo 49 e Bobò 50 di Scuderia Anfor, Rocchetto 48 di Ferrari.

Altre gare a Torino

★ I cestisti della Ginnastica Torino giocano domani in «amichevole» con la Gallaratese, alle 17,30 nella palestra di via Magenta 11.

★ L'incontro del campionato ragazzi Juventus-Novara si disputerà domattina alle 10 allo Stadio Comunale.

★ Il «Trofeo Renato», corsa ciclistica valevole come prova unica del campionato piemontese indipendenti si disputa domani con partenza alle 11 da Piazza Crispi 21 (Torino). La punzonatura avrà luogo oggi pomeriggio presso il CRAL Barriera Milano.

★ La squadra riserve della Juventus incontra domani i rincalzi del Novara, in avanspettacolo a Juventus-Udinese.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno V N. 255
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO-DOMENICA
27-28 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

A Londra, dopo la vittoria di Churchill

Ieri sera a Trafalgar Square: una immensa folla sosta festante nella grande piazza davanti ai quadri luminosi dei risultati che hanno confermato la vittoria del partito di Winston Churchill già delineatasi fin dall'inizio degli scrutini. *(Publifoto)*

Da uno dei molti improvvisati microfoni Churchill rivolge parole di soddisfazione e di ringraziamento agli elettori.

Dopo la vittoria del partito conservatore Anthony Eden, che quasi certamente ritornerà ad assumere il Ministero degli Esteri, riceve un omaggio di fiori da una sua sostenitrice

La folla per tutto il giorno e fino a tarda notte ha sostato davanti ai quadri luminosi per constatare i progressi della vittoria conservatrice. Ecco un aspetto di Piccadilly.

Mentre sfilano i testi a Bologna

Anche ieri sono sfilati nell'aula della Corte d'Assise di Bologna altri testimoni a difesa di Ettore Grande. Importanti le deposizioni della signora Umiltà e del commerciante Gandini. Nella prima foto da sinistra: Arnaldo Virando, gli avvocati Caron, Marchesini, Villabruna e Stoppato. Nella foto a destra, l'imputato Ettore Grande mentre risponde ad alcune contestazioni del Presidente e della Parte Civile. *(Publifoto)*